SECONDA EDIZIONE

TORINO: Anno 71 - Num. 241
Telefoni: dal N. 45-943 al N. 45-946

# STAMPA SERA

Omaggio

Sabato-Domenica 9-10 Ottobre 1937 - Anno XV (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 6 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografica — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie o numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)


# La risposta dell'Italia alla Nota franco-inglese consegnata stamane

**ROMA, sabato sera.**

**Oggi, alle ore 12, il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, ha rimesso all'Ambasciatore di Gran Bretagna, lord Perth, e all'Incaricato d'Affari di Francia, Blondel, la Nota di risposta del Governo Fascista alla Nota della Gran Bretagna e della Francia, presentata il 2 ottobre. (Stefani).**

## Delusione a Parigi per il discorso di Chamberlain

### La mancata conferma della solidarietà franco-britannica

*Parigi, sabato sera.*

*Dopo avere tanto spasimato per conoscere la risposta italiana di invito per una Conferenza tripartita, gli ufficiosi parigini, ora che la risposta se non è già stata data, sta per essere fornita, affievoliscono il loro interesse per essa.*

*Il silenzio italiano, che gli ufficiosi deploravano ipocritamente, serviva ad essi per abbandonarsi — in una disinvoltura eguagliata soltanto dalla loro irresponsabilità — al gioco sfrenato delle insinuazioni e delle informazioni alternativamente tendenziose e false.*

*La risposta italiana sarà tanto meno gradita del silenzio, perchè già si avverte la impossibilità di potere opporre altrettanta serietà di argomenti a quelli che saranno esposti dal nostro Paese per documentare che esso ben prima degli altri Paesi ha posto ripetutamente il problema dei volontari, che i volontari italiani sono partiti per la Spagna molto tempo dopo l'arruolamento in massa, effettuato, dei volontari rossi.*

### Politica lineare

*Non vi erano, infatti, ancora volontari fascisti in Spagna quando già la Francia metteva a disposizione dei volontari rossi i treni speciali che partivano regolarmente dalle stazioni di Parigi e tanti altri dalle città della Francia.*

*Nella imminenza della risposta italiana si scrive che il suo contenuto è già sostanzialmente conosciuto poichè si ritiene che il nostro Governo abbia voluto fare conoscere, ufficiosamente, attraverso le ripetute pubblicazioni di certi giornali della penisola, le grandi linee del documento.*

*Per conseguenza si è indotti a considerare che l'Italia, in materia di volontari, resterà fedele alla sua politica, non seguendo essa i movimenti contraddittori di altri Paesi, che vorrebbero considerare il problema sotto il mutevole aspetto dei loro interessi contingenti; che l'Italia, coerente anche in ciò, per discutere i problemi spagnoli, riaffermerà la competenza del Comitato di Londra, creato espressamente per esaminare e risolvere i problemi stessi; e, se è vero — come anche a Londra ed a Parigi si sostiene — che la soluzione del problema spagnolo condiziona l'apertura di più vasti negoziati, per abbordare i problemi europei, la Conferenza cui è stata invitata l'Italia non può essere tenuta senza la partecipazione della Germania.*

### I diritti di belligeranza

*Questo punto di vista italiano, essendo inoppugnabile, viene saltato, con un'abilità che meraviglia — ma non certo noi italiani — dall'Excelsior, il quale domanda: «L'Italia è, o non è disposta ad evacuare i punti strategici e le basi navali che essa occupa in dipendenza del conflitto spagnolo?».*

*Il Petit Journal riconosce che l'Italia può facilmente rispondere: che la Francia ha scartato la questione dei volontari in un momento in cui essa si è accorta che la situazione non era più favorevole ai comunisti; che la Francia ha accumulato equivoci; che il diritto di belligeranza può essere difficilmente contestato, dal momento che lo stesso accordo di Nyon riconosce alle due parti in conflitto di operare anche in alto mare come belligeranti regolari.*

Il Petit Journal conclude con *logica e assennatezza: «I francesi avrebbero potuto mai ammettere che l'Inghilterra e l'Italia negoziassero fuori di essi? Allora essendo ammessa la realtà dell'asse Roma-Berlino, come si può pretendere che gli italiani accettino una conversazione senza i tedeschi?».*

### Isolarsi dalle imprudenze

*Il discorso di Chamberlain non è stato quello che la stampa francese si attendeva. L'Echo de Paris dichiara che «il Primo Ministro ha giudicato prudente di non prendere posizione negli affari spagnoli e mediterranei nell'attesa della risposta italiana». Tale attesa non ha impedito, però, al Premier — come osserva il Journal — «di rivolgere all'Italia un messaggio formalmente amichevole che ricorda, senza ambiguità, il desiderio costante del Governo di Chamberlain di vedere Roma collaborare con la Gran Bretagna».*

*Si noti bene: collaborare con la Gran Bretagna. Non è fatta parola della Francia. I commentatori del discorso non possono soffermarsi sulla completa solidarietà anglo-francese, perchè essi non hanno trovato nelle parole di Chamberlain alcun elemento per poterla celebrare.*

*Il Petit Parisien attendeva al riguardo delle «precisazioni sulla situazione mediterranea»; invece Chamberlain «ha dato prova di una discrezione che non manca di essere significativa». Chamberlain, contrariamente a quanto taluni pretende, non è stato «vago». Egli è stato semplicemente e opportunamente prudente, allo scopo di isolare le imprudenze francesi.*

## La farsa del "Basilisk,,

### La montatura dei rossi di Valencia e le difese dei giornali parigini

Parigi, sabato sera.

L'Agenzia «Havas» ha pubblicato ieri sera un telegramma da Londra così concepito: «L'Ammiragliato annuncia ufficialmente che l'inchiesta aperta, ha permesso di determinare definitivamente che il «Basilisk» non è stato attaccato da alcun sottomarino».

Il «Journal» fa seguire al comunicato il seguente commento:

«Questa informazione mette molto gravemente in causa il governo di Valencia. Noi abbiamo indicato fin dal primo giorno che il tentativo di siluramento non poteva essere opera di un sottomarino nazionalista e che si trattava di una provocazione dei rossi.

«Gli agenti di Valencia, o i loro consiglieri sovietici, sono andati più lontano di quanto si potesse supporre. Sono essi stessi che hanno forgiato la notizia, che hanno inventato il famoso messaggio del semaforo di Sant'Antonio. Come abbiamo dichiarato, occorreva creare un incidente diplomatico per impedire il regolare corso dei negoziati anglo-franco-italiani, il cui scopo è di ricondurre la pace nel Mediterraneo».

Il «Jour» osserva a sua volta: «La pubblicazione di questo comunicato ha prodotto una grande sorpresa a Londra, ove non si trattava più di sapere se il «Basilisk» era stato attaccato, ma di sapere se il sottomarino pirata era riuscito a salvarsi dal contrattacco del «Basilisk».

La morale è una sola: per non condannare la pirateria comunista si dichiara che i pirati di Valencia hanno denunciato un atto di pirateria che non è mai esistito, salvo nella loro pazzesca fantasia.

## Un dirigente dei sudeti arrestato a Praga sotto gravi accuse

Praga, sabato sera.

La polizia ha tratto in arresto nella sede del partito dei tedeschi sudeti l'architetto Ruta, uomo molto influente nel partito ed altri 15 membri dello stesso partito sotto l'accusa di turpi reati.

Un comunicato del partito dichiara che data la gravità dell'accusa è necessario sia fatta ampia luce.

## GIORNO PER GIORNO

### I compari

Se Parigi non considererà soddisfacente la risposta italiana, proclamerà la fine del non intervento. Il governo di Valencia sarà autorizzato a comperare ed a trasportare attraverso i Pirenei uomini, cannoni e munizioni. Avverrà in forma pubblica quanto ora avviene in forma mascherata, forse, data l'assoluta libertà, in più vaste proporzioni.

Diversa, apparentemente, la politica di Londra. Essere arbitro d'un compromesso e trarre vantaggi dalla mediazione, sempre ispirata a principii umanitari, è una tradizione del Foreign Office. La Gran Bretagna sa che Valencia può al massimo prolungare di qualche tempo la resistenza se riceve aiuti stranieri. Prima della completa vittoria di Franco vorrebbe trovare una soluzione che si ispirasse al principio: nè vinti nè vincitori.

### Le Borse

La scorsa settimana nelle Borse italiane vi è stato un movimento al ribasso che la congiuntura economica non giustifica. I tecnici ne studiano le cause segrete od avvolte nelle tenebre del futuro. Forse queste cause precise non esistono. Vi è una ragione sicura e permanente: in su ed in giù nelle Borse vi è sempre dell'esagerazione. Questo giudizio non è naturalmente una previsione. I presagi sulle Borse sono come quelli sul tempo.

### Pessimismo

Intelligente articolo di Fay sull'*Echo de Paris* intitolato: «La malattia di Wall Street». La ricchezza non è fatta di grano, di cotone, di petrolio e d'oro. E' uno stato d'animo. L'America era un paese opulento sinchè ha avuto gusto e fiducia nelle cose. La crisi gli ha insegnato il pessimismo. L'intelligente e distruttivo pessimismo degli europei. Ora laggiù ad ogni stormir di fronda si diffonde la paura e la gente mormora: è arrivato il '29.

Il lettore.

## La situazione interna francese

## Agitazioni, scontri e feriti nella campagna elettorale

Parigi, sabato sera.

La campagna per le elezioni cantonali ha dato luogo ad assai gravi incidenti in varie località della Francia.

Una riunione elettorale si svolgeva ieri sera a Mitry-Mory (Senna e Marna) indetta dal partito popolare francese, allorchè il sindaco del luogo, un comunista, fece irruzione nella sala accompagnato da alcune centinaia di bolscevichi. Gli intrusi ruppero i vetri, i tavoli, le sedie e spararono vari colpi di arma da fuoco.

Due ispettori di polizia, che tentarono di interporsi, furono fatti segno a rivoltellate e uno di essi, colpito da un proiettile alla testa, è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Si è informati da Lione che in un conflitto svoltosi a Fons tra membri del partito sociale francese e elementi del fronte popolare, sono stati sparati una quindicina di colpi di rivoltella. Due persone sono rimaste ferite ed una di esse, certo Germano Barthelemy, colpito al ventre, è deceduto all'ospedale. La polizia ha proceduto ad alcuni arresti.

Da Lilla si apprende che, essendo i socialisti riusciti ad impedire l'altra sera una riunione del partito nazionale a Cambray, i patrioti hanno voluto prendersi una rivincita e ieri hanno circondato quel palazzo municipale, dove socialisti e comunisti avrebbero dovuto tenere una riunione. Si sono svolte colluttazioni, durante le quali cinque persone sono rimaste ferite.

Fra queste, certo Milliot, agricoltore appartenente ad un partito di destra, è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime.

L'invio di rinforzi di polizia ha permesso di ristabilire la calma, ma la riunione socialcomunista non ha potuto aver luogo.

Continuano, intanto, nonostante le solenni promesse del Governo di farle cessare adottando energiche misure, le occupazioni delle fabbriche.

A Parigi, la scorsa notte, verso le ore 1, un centinaio di autisti reduci con le loro macchine da una riunione tenutasi alla camera del lavoro, hanno improvvisato una manifestazione in piazza della Repubblica, facendo con le trombe delle automobili un assordante clamore che ha risvegliato tutti gli abitanti del quartiere. All'arrivo di squadre di agenti, i manifestanti si sono dispersi.

Si apprende stamane da Marsiglia che i marinai di quel porto, per protestare contro il fatto che non è stato accordato al personale marittimo il diritto di voto per corrispondenza, hanno preso la grave decisione di ritardare fino a domenica, e cioè fino a dopo lo svolgimento dello scrutinio delle elezioni cantonali, la partenza delle navi che avrebbero dovuto lasciare il porto oggi. Numerose navi restano così immobilizzate.

In seguito a questo fatto tremila passeggeri sono fermi a Marsiglia. Le Compagnie di navigazione si dichiarano estranee all'incidente e declinano ogni responsabilità.

Da La Rochelle si segnala intanto lo sciopero in quel porto degli iscritti marittimi che chiedono nuovi aumenti di salario.

Dalle statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro risulta che nonostante l'applicazione generale della settimana di 40 ore, il numero dei disoccupati è aumentato, durante la settimana terminata il 2 ottobre corr., di 2171.

## Opificio occupato a Clermont Ferrand

Clermont Ferrand, sabato sera.

Una grande fabbrica di indumenti è stata occupata da oltre mille scioperanti in seguito ad un contrasto verificatosi tra un caposquadra ed una operaia.

IL GRAN RAPPORTO

## Come converranno a Roma i centomila Gerarchi

### *Il lavoro di organizzazione per l'adunata*

Roma, sabato sera.

L'adunata dei centomila Gerarchi per il Gran Rapporto che avrà luogo a Roma il 28 ottobre, 15.o annuale della Marcia su Roma, costituirà la manifestazione più importante e solenne fra quelle numerose svolte dal Partito durante quest'anno.

Al Gran Rapporto le Gerarchie operanti al centro e alla periferia riceveranno le direttive per l'azione da svolgere nell'anno XVI, che vede l'Italia Imperiale più forte che mai nello spirito e nelle armi.

Interverranno a questa eccezionale adunata — per la organizzazione della quale fervono alacremente i lavori presso gli uffici del Direttorio Nazionale del Partito e presso le Federazioni Provinciali Fasciste secondo le direttive impartite dal Ministro Segretario di Stato on. Starace — i membri del Gran Consiglio, i Ministri e Sottosegretari di Stato, i componenti e gli ispettori del Direttorio Nazion. del Partito Nazionale Fascista, coloro che furono comandanti di colonne durante la Marcia su Roma, le Gerarchie comprese nelle prime quattro categorie, i Senatori fascisti e i Deputati, i presidenti delle Confederazioni Sindacali dei datori di lavoro e lavoratori, dell'Associazione Nazionale Mutilati e Combattenti e delle Associazioni d'Arma, degli Enti a carattere nazionale, delle Accademie scientifiche e culturali ed artistiche.

Saranno poi presenti le Insegne del P. N. F., i Labari di tutte le Federazioni provinciali, i Gagliardetti di tutti i Fasci di Combattimento, le Insegne della Gioventù Italiana del Littorio e le Insegne delle organizzazioni nazionali del Regime.

I Gerarchi delle provincie raggiungeranno l'Urbe a mezzo di treni speciali e, con autocolonne per le provincie comprese in un raggio di circa 300 Km. da Roma e cioè per le seguenti: Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Benevento, Campobasso, Chieti, Firenze, Frosinone, Grosseto, Littoria, Macerata, Napoli, Perugia, Pesaro, Pescara, Rieti, Salerno, Siena, Teramo, Terni, Viterbo e Roma, con un totale di circa 18.000 gerarchi.

## Gratitudine di spagnoli rifugiati in Italia

### Un'offerta di biciclette ai Giovani Fascisti di Savona

Savona, sabato sera.

L'industriale spagnuolo Giulio Balbontin, anche a nome del fratello, ha fatto pervenire al Segretario Federale di Savona la somma di duemila lire per l'acquisto di biciclette da dare in dotazione al plotone celere del Comando Federale del Fascio Giovanile di Savona.

Altre duemila lire ha rimesso per lo stesso scopo, a nome dei cittadini spagnuoli Adolfo Reus, Luis Lelaborer, Francesco Ribot, R. Boera, a dimostrazione della loro riconoscenza per la cordiale ospitalità accordata.

Il Federale ha ringraziato il Balbontin pregandolo di estendere i ringraziamenti agli altri offerenti.

# "La Cina minaccia la pace del mondo prestandosi agli intrighi comunisti,,

## La risposta del Mikado alle dichiarazioni della Lega e dell'America

Tokio, sabato matt.

L'Agenzia *Domei* pubblica la seguente dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri:

«La Società delle Nazioni ha dichiarato che l'azione intrapresa e attualmente condotta dal Giappone in Cina costituisce una violazione del trattato delle Nove Potenze. Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha pubblicato una dichiarazione analoga.

«Questi gesti debbono essere attribuiti ad una deplorevole incomprensione delle circostanze reali e delle vere intenzioni del Governo giapponese, situazione questa che il Governo giapponese giudica deplorevolissima.

«L'attuale vertenza cino-giapponese è stata originata da un ingiustificato attacco operato dalle forze cinesi contro una guarnigione di truppe giapponesi stanziate legittimamente nella Cina settentrionale in conformità di diritti chiaramente riconosciuti dai Trattati.

«Le truppe che manovravano al momento dello scoppio del conflitto costituivano un'unità di limitatissima importanza. Successivamente le truppe giapponesi della guarnigione dovettero essere distribuite in diversi centri in servizi di pacifica vigilanza.

«Dopo lo scoppio delle ostilità, il Giappone fece tutto quello che gli fu possibile per raggiungere un regolamento locale dell'incidente, anche sacrificando dei vantaggi strategici. Ci sono fatti sufficienti per provare che l'azione delle forze giapponesi non è stata in tempo alcuno premeditata, ma ha avuto semplicemente carattere difensivo.

«La Cina è indiscutibilmente responsabile per il dilagare del conflitto a Sciangai e poi in altre parti della Cina centrale. Essa ha apertamente violato l'accordo per la cessazione delle ostilità concluso nel 1932, [illegible] forze imponenti — più di 40 mila uomini — in una zona smilitarizzata e cercando di annientare le nostre forze di sbarco, che non raggiungevano i 3 mila uomini, e di disperdere oltre 30 mila cittadini giapponesi viventi in quella regione e fra essi molte donne e bambini.

«Il successivo sviluppo delle operazioni militari giapponesi è stato conseguenza inevitabile delle azioni ostili della Cina, la quale — ignorando coscientemente la nostra politica locale di conciliazione e di non aggravamento della situazione — ha dislocato e concentrato dei grandi eserciti contro di noi.

«L'azione che attualmente il Governo giapponese sta svolgendo è una misura di difesa alla quale è stato costretto a ricorrere dopo gli atti di premeditata provocazione della Cina. Quello che il Giappone cerca oggi è semplicemente l'abbandono da parte della Cina della sua politica anti-nipponica e l'instaurazione di una pace duratura nell'Asia Orientale, attraverso una sincera cooperazione tra il Giappone e la Cina.

«Il Giappone non ha mire territoriali di sorta.

«Alla luce di queste circostanze, il Governo giapponese deve fermamente dichiarare che la presente azione in Cina non contravviene ad alcuno dei Trattati in vigore.

«Il Governo cinese, prestandosi agli intrighi comunisti, ha determinato le ostilità attuali con le sue malvolenti misure antinipponiche e con i suoi tentativi di distruggere i diritti ed i vitali interessi del Giappone in Cina, ricorrendo alle armi.

«E' il Governo cinese che deve essere dichiarato violatore dello spirito del Trattato di rinuncia alla guerra, è la Cina che minaccia la pace del mondo».

Il testo di questa dichiarazione è stato sottoposto al Mikado che lo ha approvato.

## Duecentomila nipponici concentrati sui confini sovietici

**PECHINO, sabato sera.**

**Secondo notizie qui giunte questa mattina si apprende che duecentomila uomini di truppe giapponesi, abbondantemente riforniti di armi e di materiale bellico meccanizzato e di artiglieria, sono stati concentrati nel nord del Manciukuò e presso le rive del fiume Amur lungo la frontiera dell'Unione Sovietica.**

# Orribile esplosione a Su Ciou

## Un treno cinese di munizioni colpito dagli aerei nipponici

## Intero sobborgo distrutto

**SCIANGAI, sabato mattino.**

**Secondo notizie qui pervenute questa mattina continaia di morti cinesi ed altre centinaia di feriti sarebbero stati avuti in un grosso sobborgo della città di Su-Ciou, sobborgo che è stato completamente distrutto durante un bombardamento aereo giapponese che si è effettuato ieri sera.**

**Alla distruzione dell'intero quartiere avrebbe grandemente contribuito lo scoppio di un treno di munizioni che è stato colpito durante l'incursione aerea.**

## I cavalleggeri mongoli procedono vittoriosi nella Cina del Nord

Tokio, sabato matt.

Sul fronte di Ta Tung, le truppe nipponiche operanti nel Scian Si settentrionale hanno occupato Pen Ciu, a circa 120 chilometri a sud-ovest di Ta Tung.

La cavalleria mongola, che appoggia le forze nipponiche, è attivissima nel Suy Yuan. Una colonna di cavalleggeri mongoli ha raggiunto Ci Scia Ying, a 40 chilometri ad ovest della città di Suy Yuan, mentre altri squadroni di cavalleria sono entrati in Wu Ciuan, a 35 chilometri a nord della città predetta.

L'aviazione ha bombardato vari concentramenti di truppe cinesi nel Scian Si e nel Suy Yuan.

## La "grande offensiva,, preparata dai cinesi

Sciangai, sabato matt.

Le forze cinesi stanno preparando una «grande offensiva» da sferrare sul fronte di Sciangai ed una grande quantità di armati, secondo informazioni qui giunte questa mattina, starebbe concentrandosi nei dintorni della città.

I giapponesi da parte loro stanno attuando un grande piano difensivo che li porrà al riparo da qualsiasi sorpresa da parte avversaria.

Secondo notizie di fonte straniera l'esercito giapponese lungo il fronte sud di Pao-Ting è entrato nella sua fase offensiva.

## Arsenale cinese bombardato dagli aerei

Sciangai, sabato matt.

Una squadriglia dell'aviazione navale giapponese ha compiuto ieri un'incursione su Ciu Ciau, importante nodo ferroviario, dove si congiungono le linee Canton-Han-Kau e Nan Ciang-Hang Ciau.

Numerose bombe sono state lanciate sull'arsenale, sulle fonderie di ferro e sul viadotto.

## Navi straniere liberate dal sequestro cinese

Hong Kong, sabato matt.

Diciannove piroscafi stranieri che erano diretti da Canton a Hong Kong e che nei primi giorni di ottobre erano stati chiusi a Canton nel Fiume delle Perle, dopo lunghe negoziazioni con le autorità cinesi hanno ricevuto da queste il permesso di partire.

Le navi, che nella grande maggioranza battevano bandiera britannica, sono state accompagnate dalle navi da guerra inglesi.

## Come i rossi si agitano a favore della Cina

### L'ordine di Mosca

Varsavia, sabato sera.

I giornali ufficiosi di Mosca assicurano che l'U.R.S.S. appoggerà la campagna di Roosevelt contro l'aggressione.

### In Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Le organizzazioni sindacali svedesi e diverse organizzazioni politiche hanno invitato la popolazione a boicottare le merci giapponesi.

### Manifesto canadese

Ottawa, sabato matt.

Il presidente delle «Trade Unions» canadesi ha pubblicato un manifesto in cui si chiede il boicottaggio delle merci nipponiche e il divieto di spedizioni dal Canadà in Giappone di materiali utilizzabili per scopi bellici.

### Isterismi e risposta

Londra, sabato sera.

Il Ministro della Difesa, sir Thomas Inskip, ha dato ieri una pubblica risposta alle numerose lettere pervenutegli da ogni parte d'Inghilterra e nelle quali si chiede che il governo britannico proclami il boicottaggio contro il Giappone.

Inskip ha risposto che l'Inghilterra deve conservare il suo sangue freddo, in attesa che il Governo dichiari se approva il boicottaggio: nel caso positivo sarà il governo stesso che prenderà la direzione dell'azione.

## Il ringraziamento del Giappone per il cordiale atteggiamento dell'Italia fascista

Tokio, sabato matt.

L'Agenzia *Domei* comunica che l'Ambasciatore d'Italia a Tokio, S. E. Auriti, si è recato in mattinata al Ministero degli Esteri ed ha pregato il Sottosegretario Horinuchi di far annunciare al Giappone, con un comunicato, che il Governo di Mussolini, con l'articolo pubblicato il 6 ottobre sul *Popolo d'Italia*, ha manifestato un atteggiamento favorevole verso il Giappone ed ha affermato che il Popolo italiano è ora fermamente unito attorno al Duce per appoggiare l'azione del Giappone in Cina, azione che considera come esercizio del diritto di legittima difesa.

Parlando a nome proprio e a nome del principe Konoye, di Hirota e degli altri membri del Gabinetto, Horinuchi ha espresso i vivi ringraziamenti ad Auriti per il grato amichevole del Duce e del Popolo italiano e lo ha pregato di trasmettere a Mussolini la espressione dei sentimenti amichevoli del popolo giapponese.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 8 ottobre 1937)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 72 | 27 | 3 | 74 | 36 |
| BARI | 31 | 28 | 83 | 50 | 49 |
| FIRENZE | 77 | 31 | 46 | 44 | 11 |
| MILANO | 73 | 54 | 75 | 8 | 82 |
| NAPOLI | 43 | 32 | 37 | 42 | 5 |
| PALERMO | 57 | 62 | 67 | 47 | 22 |
| ROMA | 6 | 80 | 87 | 61 | 8 |
| VENEZIA | 13 | 57 | 49 | 37 | 29 |

## Dinanzi a S. Pietro

L'ultimo tratto della «Spina» dei Borghi è caduto. Il Duce, che ha attivamente seguito i lavori nelle varie fasi, ha visitato ieri le località fervidamente [illegible] dagli operai.

Dal taccuino dei "tipi„

# Animali

*Novella di* Salvator Gotta

Il guardiano Stefano Soresin, seduto sopra una seggiola fuori del suo portone, fantasticava e sonnecchiava. Fantasticava in una specie di dormiveglia greve d'oscuri inviti che il sole d'agosto, il verde della foresta, il rullio delle macchine e il ronzio degli insetti gli rimovevano nel sangue giovane e casto.

Egli era nato all'ombra di una chiesa in un villaggio del Veneto; aveva fatto sempre il sacrestano, fino da bimbo; spossato dalla miseria, ma soprattutto per dar da mangiare alla moglie e a due suoi bambini, si era finalmente deciso ad abbandonare il villaggio veneto ed era venuto a cercare lavoro nella piccola città del Piemonte dove risiedevano alcuni suoi compaesani impiegati in una fabbrica di seta artificiale. I compaesani gli avevano infatti trovato un posto di guardiano in quella stessa fabbrica di seta artificiale.

La fabbrica è immensa; vi lavorano circa sei mila operai; una specie di città tutta nuova, tutta a sè, distesa nella pianura sulla riva destra del fiume e guardante la città antica scaglionata sulle colline dell'opposta riva. La città antica è irta di torri merlate, di campanili, di comignoli nereggianti sui tetti di molte case decrepite addossate le une alle altre; la città nuova è tutta bianca di capannoni bassi ed ariosi lucenti di vetrate, chiusi in una cinta quadrata e regolare come un disegno geometrico.

Stefano Soresin da qualche giorno era stato messo di guardia all'ultimo portone della fabbrica, giù presso uno degli angoli meridionali dove l'immenso quadrilatero confina con la foresta.

Da quel portone non passa che qualche carro, di rado. Il guardiano ha ben poco da fare; si prende una seggiola dal suo sgabuzzino, se la porta fuori sulla stradetta scavata di profonde carreggiate e, appoggiata la schiena al muro di cinta, sta a guardare nel verde.

Giornate d'agosto, canicolari; sul greto del fiume che di lì non si vede ma si sente andare e andare, oltre il bosco ceduo e gli alti frassini e i pioppi, il sole sgretola i ciottoli bianchi; il cielo fermo sulla vastità dei colli aperti e sui profili delle case, delle torri merlate e dei comignoli, dev'essere infocato. Ma, presso quell'angolo della cinta, l'ombra fitta dell'intrico selvaggio incombente sui botri e sui canali morti del terreno fluviale, smorza la calura.

Stefano guarda ed ascolta, fantastica e sonnecchia. Quand'ecco, un passo svelto sulla strada lo sveglia di soprassalto, lo obbliga a guardare verso destra. Un giovanotto elegante ha svoltato l'angolo lì prossimo, avanza un po' incerto, poi che ha visto lui. E' un giovanotto poco più che ventenne, bruno, alto, forte, vestito in costume da tennis; pantaloni e scarpette di tela bianca, camicia scollata, una giacchetta azzurra bordata di galloni rossi. Dopo un primo moto d'incertezza si rinfranca, fissa il guardiano con spavalderia, le sopracciglia aggrottate, gli passa accanto, continua la strada a randa del muro di cinta, a testa bassa.

Il guardiano lo segue con lo sguardo e vede che giù, dove il muro si cela nell'ombra del bosco, una candida figuretta femminile avanza saltellando fra le pozze e le zolle della carrareccia. E' tutta vestita di bianco, ha i capelli corti, dorati, il viso fresco, il corpo agile d'una adolescente portato da due gambette nervose di gazzella.

Il primo pensiero che balena al guardiano intontito è d'incredulità: ch'ella sia troppo giovane per fare all'amore. Eppure eccola ferma con lo zerbinotto, il quale la supera in altezza di tutta la testa e quasi la nasconde con le sue larghe spalle d'atleta. Si scambiano poche parole, non si danno la mano, ridono gettando un'occhiata al guardiano mentre lasciano la strada, si cacciano nel folto dei cespugli e scompaiono.

Stefano Soresin, cuore semplice e casto, resta lì non tanto avvilito per lo scherno di quella risata, quanto vergognoso; si vergogna lui per quei due; quasi gli sembra d'essere lui che va verso il peccato. Strano tormento:

— Adesso dove sono? — Il bosco è immenso, corre giù per chilometri inabitato, lungo la riva del fiume. Essi sono liberi come gli insetti, come gli uccelli.

Ronzio: che pare frastuono nella testa dell'ex sagrestano inchiodato sulla seggiola, a guardare un portone dove non passa anima viva, a guardare i cespugli, le fronde, le erbe, gli intrichi del verde denso di un rigoglio pullulante eppure fermo come l'ombra, sotto il sole infocato.

Ma il bosco, la riva del fiume che corre senza posa, le erbaglie, i rami, i gruppi di frassini e di pioppi, le verdi radure, gli stagni immoti, i ruscelli chioccolanti, nell'immaginazione dell'uomo ora appaiono straordinariamente più vivi poi che egli sa che nascondono una coppia di giovani amanti.

— Dove sono adesso? Camminano ancora? Si sono fermati appena lì dietro la prima barriera di cespugli o sono andati a cercare la frescura del fiume?

Trascorre così un'ora in fervidi pensieri, sempre sperando, ma invano, di vedere gli amanti ritornare. Viene invece, quando fischia la sirena, il guardiano suo collega e gli dà il cambio.

Stefano Soresin se ne va, ma non subito a casa, come le altre sere. Se ne va per buon tratto sulla strada fangosa lungo il muro di cinta, poi s'addentra nel bosco anche lui, dove sono passati gli amanti. La curiosità gli fa battere il cuore d'orgasmo e di paura, appena egli ha passato la prima barriera dei cespugli.

Non v'è traccia di sentiero; l'erba, alta fino al ginocchio, s'infittisce sul terreno pantanoso, si dirada nelle zone sabbiose. Stefano ora procede sotto una volta d'alberelli così densi di fronde che l'occhio non gli si spinge più d'un metro avanti il corpo camminante curvo, guardingo. Poi d'improvviso l'alberato cessa e uno spiazzo verdissimo si allarga sotto il sole cocente, sotto il cielo abbarbagliato di calura.

Nessun segno d'anima viva nemmeno qui; tacciono anche gli uccelli. Il mondo pare lontano; il luogo è ricco d'un fascino di fiaba e d'avventura.

L'uomo esita prima d'attraversare il prato; l'attraversa poi di corsa, s'addentra nei cespugli di nuovo. Qui gli giunge il suono d'una risata chiara, breve ed alta sullo sciacquio del fiume.

Il fiume dev'essere molto vicino; se ne sente l'ondata di frescura; la correntia dev'essere non rapida ma vasta fra le due rive ubertose. Carponi, Stefano ora avanza pianissimo, trattiene quasi il respiro, si ferma ad ogni frusciare delle fronde basse sulle erbe. Giunge così a scorgere il pelo dell'acqua azzurrina che corre. In una breve radura fra due alti pioppi, sdraiata sul fianco giace una donna in costume da bagno: sola. Gli volge la schiena. Il costume — una maglia molto aderente al corpo — è striato di righe fulve e di righe nere. Il guardiano stenta a riconoscere nella donna seminuda, dal fianco lungo e possente, la signorina bionda che ha intravisto prima, vestita di bianco e gli era sembrata quasi una bimba.

L'uomo dov'è? Eccolo! Nel fiume. Solo la testa affiora dalla corrente: la testa bruna, tutta bagnata, i capelli incollati sulla fronte, sugli occhi. Probabilmente egli poggia i piedi sul fondo perchè non nuota, non muove le braccia; soffia acqua dalla bocca come forse fanno i caimani dei fiumi tropicali: per gioco. La femmina che lo sta a guardare, ride, infatti, del gioco belluino. Ride, poi si riversa indietro nell'erba, striscia sul dorso, si rialza, si abbraccia le ginocchia. E' tranquilla, pare felice d'una gioia senz'ombra.

Ma ecco che l'uomo emerge dall'acqua, s'approssima alla riva. Il suo corpo villoso e gocciolante è coperto solo da un paio di mutandine scure incollate sui fianchi nervosi. Egli balza sull'erba, si mette a saltare sotto il sole, probabilmente per scaldarsi, poichè l'acqua corrente dev'essere molto fredda, s'abbranca a un ramo di pioppo, vi si appende, vi si tira su a forza di braccia gonfiando i bicipiti quasichè dovessero scoppiare. Poi si dondola, punta un piede contro il tronco dell'albero, riesce d'un balzo a sedere sul ramo, agile come un gorilla. E di lassù chiama la compagna che lo guarda ammirata ridendo con tutti i suoi denti aguzzi scoperti.

Ora anch'ella è in piedi; anch'ella prova ad arrampicarsi sull'albero ma non riesce che a dondolarsi sul ramo che a un tratto dà uno scroscio alla base; ma prima ch'esso si rompa l'uomo è già saltato nell'erba ora anche la femmina s'è lasciata cadere, felina.

Ridono, entrambi, fanno le capriole nel verde, si rialzano, pare vogliano scattare in corsa, si riadagiano, vibrano di piccoli movimenti continui. Ogni gesto che fanno, ogni passo mostrano il gioco vivo dei muscoli che li generano sotto la pelle temprata dal sole, dall'acqua, dall'aria. Ed ogni moto par che obbedisca a una legge d'armonia.

Il guardiano, che s'era trascinato fin là pensando di vedere tutt'altro spettacolo, ora si sente sgombro il cervello dai torbidi pensieri. Piuttosto ha un poco paura; quando i suoi occhi che forano il verde, dal folto dei cespugli si incontrano — un attimo — con quelli larghi e chiari della tigre accovacciata, egli sta senza fiato, immobile, prono; gli pare che se lo scorgessero i due belli animali gli si avventerebbero addosso per sbranarlo. Gli viene anche naturale di pensare che s'egli avesse un fucile, di lì potrebbe mirar giusto.

Ma, quasi avvertita dall'istinto che coglie nell'aria libera della foresta il terrore e la gioia dell'umana guerra, la coppia balza di scatto dalla riva, corre al fiume, si tuffa, scompare tra gli spruzzi.

Stefano Soresin rifece la strada del bosco, calmo, sereno; e quasi senza pensieri. Fin che non vide i muri della fabbrica, i tetti delle case, le torri merlate, il fumo dei comignoli grigio, e il morire del giorno in un triste sonagliare di campane.

**Salvator Gotta**

# Un domatore e un pittore in cerca di belve vive

# «Bara Sher» tigre del Gange salvata da sciami di api selvatiche

**"La più grande che si sia vista finora„ - Un maragià, un principe afgano, un medico e una donna alla caccia della fiera - In automobile nella giungla - L'attesa nel "machan„ - Furioso attacco degli insetti mentre il cerchio dei battitori si restringe - L'abnegazione di un medico - Bara Sher uccide la vacca sacra**

Attraverso la giungla sulle lussuose macchine del maragià di Patiala

V.

PATIALA, ottobre. —

*L'India ha mille divinità, ed è naturale quindi che spetti ad esse il diritto di disputarsi e di irritarsi con gli esseri bruni e magri che abitano questo paese calmo e senza drammi. Così Shivgi è un dio di seconda categoria, ma pure ha i suoi adoratori, i quali se lo raffigurano come un essere normale con un bel paio di baffi ed una grossa crocchia di capelli sulla testa. Attorno al suo collo si arrotola un cobra; un altro serpente, infinitamente più piccolo, trattiene fra le sue spirali la massa opulenta dei capelli. Shivgi ha la fronte dipinta come tutti gli indiani che si rispettano. Quello che ne ha fatto un dio, è che il Gange («Nostra madre Gange»), il fiume di 2500 chilometri, prese il suo colore giallo direttamente dalla sua capigliatura.*

## «Ucciderò Bara Sher»

*Avrei voluto intervistare questo dio, perchè a dispetto delle immagini pietose vendute al bazar (e stampate in Germania) io non ho potuto lasciarmi convertire ad un tale miracolo.*

*Ma mi vien detto che Sua Altezza è a Rikkikesh, luogo sacro non lontano dalla sorgente del Gange; il fiume nasce da una caverna ghiacciata a 3500 metri di altezza, con o senza dio.*

*Sua Altezza il Maragià di Patiala che è un gran credente, non manca mai d'andare annualmente con i suoi intimi e attorniato dai suoi ministri, a fare le abluzioni di rito nel fiume santo.*

*Là, umile, nudo, coi capelli raccolti alla sommità del cranio e la barba arrotolata attorno al mento, il Signore penetra nell'acqua. Egli deve allontanare con le mani i pesci sacri, tanti ve ne sono!*

*Nessuno li pesca, nemmeno i mendicanti che muoiono di fame sulle rive.*

*Sua Altezza è assai reputato per la sua bontà e le sue qualità di sportivo, di cacciatore e di tiratore eccezionale, ma questo uomo che è così buono, è qualche volta motivo d'inquietudine, perchè gli dà dei disturbi. Così egli ha fatto arrivare dalla Francia uno specialista in materia, il dottor Andrea Blondel.*

*Quel giorno, dunque, purificato e soddisfatto, egli sta ritornando verso i suoi invitati, quando un gruppo di contadini si getta ai suoi piedi:*

*— Bara Sahib, Signor Maragià — così osano mormorare, tenendo la fronte nella polvere. — Signore possente! Protettore dei poveri! Noi imploriamo il tuo soccorso!*

*— Parlate.*

*— Han! Yaaab (Sì vostro Onore). Una tigre, Bara Sher, divora ogni giorno il nostro bestiame! Possente re dei Shikaris, vieni in nostro soccorso!*

*Sua Altezza riflette un istante.*

*— Una grande tigre, dici?*

*— La più grande che si sia vista finora!*

*Il suo cuore batte più presto, il suo istinto di cacciatore si risveglia. In fin dei conti il pellegrinaggio è terminato, perchè dunque non compiere questo atto di misericordia?*

*— Io ucciderò Bara Sher, la tigre possente — egli dice.*

*I viaggi di Sua Altezza vengono compiuti in un treno speciale ove sono i suoi appartamenti; si tratta di un vagone bianco, bianco contro il caldo e perchè lo si possa distinguere dagli altri.*

*Gli invitati, quando il vagone è fermo nella giungla, sono ospitati in qualche padiglione di caccia; oppure se bisogna, anche sotto le tende. Ciascuna spedizione richiede l'impiego di due o trecento servitori.*

*Prestissimo, tutto questo mondo fu messo in movimento. La tigre si aggirava poco lungi da un villaggio a noi vicino.*

*Le Roll Royce di Sua Altezza e le Plymouth, più pratiche per la foresta, si misero quindi in cammino.*

*Evidentemente per noi europei sembra un poco incredibile pensare ad un treno di lusso ed alle macchine dalla carrozzeria ultimo modello, sapere gli invitati alloggiati sontuosamente, e serviti dei vini più fini, il tutto a portata delle tigri e delle pantere! Ma gli è che le tigri sono altrettanto numerose nelle Indie come da noi le volpi e le pantere pullulano nelle foreste come i conigli nelle nostre conigliere.*

*La vita selvaggia si mescola alla vita degli uomini; una pantera non esiterà a venire ad uccidere il vostro cavallo preferito, al chiaro di luna, nel bel mezzo del campo, o fare del vostro cane di razza, per poco che abbiate avuto l'incoscienza di portarlo con voi, un desinare quotidiano. Quanto alla tigre, non è frequente il caso, qualora l'uccello la tenti, che frequenti le verande dei «bungalows».*

## Quattro elefanti

*Ed ecco che ci giungono rapidamente le ultime notizie della giungla, ovverossia il khubbar: la notte scorsa la tigre ha ucciso un bufalo. L'hanno trovato poco lungi dal villaggio, col treno posteriore divorato. Nessun dubbio quindi che si tratti della grossa tigre in questione, dal momento che la belva ha per abitudine di cominciare a divorare le sue vittime sempre da quella parte.*

*Sua Altezza si trattenne con i suoi invitati: c'era un principe afgano con due giovani cognati, un francese, il signor G., una coppia europea, della quale la signora era molto graziosa. Il signore e la signora A. J. C. Naturalmente al seguito di Sua Altezza erano sempre il capo della caccia Hutton ed il medico Blondel.*

*Venne ampiamente spiegata la tattica da seguire per la caccia; qualche centinaio di battitori indigeni, avrebbe battuto la giungla nella regione ove si presumeva che la tigre dovesse dormire di giorno. A loro volta i battitori sarebbero stati protetti da quattro elefanti sui quali avrebbero preso posto l'amico francese di Sua Altezza, i giovani cognati del principe afgano ed il signor A. J. C.*

*A sua volta, Sua Altezza con gli altri invitati, avrebbe atteso il passaggio della tigre, nel «machan», fuori dalla vista degli animali della giungla che generalmente guardano a terra od all'altezza degli occhi.*

*La giungla, in questo posto è talmente fitta che è impossibile vedere lontano se non si provvede a liberare il passaggio dalle alte erbe intricate e cupe dal sole; gli alberi sono inestricabili; uno è così detto «Fiamma della foresta» è tutta un'esplosione di grossi fiori corallo e arancio, il resto è tutto verde o giallo.*

*Nel ramo forcuto d'un albero è stato collocato un letto indiano fatto di cinghie intrecciate, sopra un'intelaiatura di legno. Su questo rifugio che è stato accuratamente camuffato, vengono posti dei cuscini.*

*— Signora, vi prego — mormora a bassa voce Sua Altezza alla giovane donna, aiutandola a salire per prima la rustica scala che conduce a questa curiosa casa da Robinson.*

## Cinghiali e pantere

*Lontano, i battitori si sono messi in marcia con i quattro elefanti; piedi nudi vestiti di colore kaki o bianco, armati di bastoni, agitando delle raganelle e gridando, lanciando spesso anche delle ingiurie: passano nella giungla!*

*Nello stesso tempo, in un silenzio assoluto, il Maragià, si è seduto sui cuscini, ponendosi a portata di mano, il fucile. Al suo fianco, emozionata, ma più ancora curiosa, la giovane donna, ha incrociato le sue lunghe gambe, e mentre attende la tigre più possente del mondo, si preoccupa di arrotolare sulle dita alcuni dei suoi riccioli biondi che la salita in «machan» ha scompigliato. Accanto a loro sono il principe afgano, il dottor Blondel ed il capo caccia.*

*Silenziosamente anch'esse, le vetture di lusso sono scivolate dietro i cespugli ed i servitori sono scomparsi.*

*Poco a poco la giungla, ridiventa giungla.*

*Questo agguato teso alle belve, è certamente uno degli spettacoli più emozionanti che la giungla può offrire, una specie d'indiscrezione nella vita intima degli animali selvaggi, ricca di attrattive oltre che di pericoli.*

*Passano i minuti, passano le ore! Tendendo le orecchie, ormai abituate al silenzio, si può udire, ma molto lontano come un mormorio indistinto; sono i battitori!*

*In questo paesaggio fitto di fogliame, quasi impenetrabile, dietro questa vegetazione, dietro questi alberi, vive l'intera fauna della giungla; quella che cammina, quella che vola, quella che si nutre di bacche o di piante e quella che uccide per mangiare.*

*Il sole altissimo, inonda la terra dei suoi raggi soporifici; per un istante davanti al Machan, la giungla dorme.*

*Poi, a poco a poco il sole discende e l'aria diventa più respirabile. Quanto tempo è passato? Quante ore? Allora si odono distintamente i battitori che si avvicinano, mentre la giungla si anima.*

*Ecco ora un'intera famiglia di cinghiali che passano inquieti, rapidi. Si vede benissimo che sono furiosi, perchè mai sono abituati a risvegliarsi prima del crepuscolo, mentre al rumore che è stato fatto oggi nella giungla, sono stati obbligati a muoversi e ad andare. Perchè? Dietro la spessa cortina degli alberi, lontano ma ben distinte, risuona la musica di raganelle dei battitori, scoppiano le loro grida, i colpi di fucili, i fischi, le ingiurie.*

*Come una macchia fulva, silenziosa e leggera, ecco comparire e sparire una pantera e poi un'altra ancora. Se le belve si muovono, se tutta la potenza della giungla è inquieta è segno che la tigre non è lontana.*

*Bruscamente scoppia l'urlo disperato dei pavoni e delle scimmie. I cacciatori dai muscoli doloranti, sono sempre immobili, sempre silenziosi. Quello che vedono dallo strano osservatorio viene duramente pagato con le lunghe ore d'attesa, col caldo, coi crampi e le membra indolenzite. Il momento è così emozionante, che la donna, con le mani sulle labbra, per forzarsi all'immobilità, non sente nemmeno che Sua Altezza, chinandosi al suo orecchio, lentamente, le mormora: «Tra poco».*

*Chi è il dio della giungla? Forse Ganesh dalle quattro braccia e dalla testa di elefante? Forse Hanuman l'uomo scimmia? Oppure la dea Sarasvati, seduta su di un pavone? Chi può vantare del potere sulla giungla? Chi è colui o colei la cui sensibilità può essere urtata dalla potenza di Sua Altezza?*

*Solo il re dice «Noi vogliamo», e Sua Altezza ha detto «Io voglio, io ucciderò la tigre gigante, Bara Sher».*

*E mentre la tigre, svegliata nelle erbe rosse ove dormiva, avanza con calma, i pavoni, le scimmie, l'intera giungla s'è taciuta improvvisamente. Sarà forse essa, Bara Sher, la divinità della giungla?*

*Ecco come gli avvenimenti si susseguono e la volontà si oppongono; il principe ha messo in opera tutta la sua potenza grandiosa, il suo treno, le sue auto, i suoi elefanti, i servitori, le armi, oltre che la sua scienza e meglio la sua pazienza; la natura dispone diversamente.*

*D'un tratto, dal bosco esce un cervo che non si pensava certo fosse così vicino alla tigre (la quale non può essere che a qualche centinaio di metri a giudicare dal rumore dei battitori); un cervo dalle corna immense bellissime. Proprio in questo momento qualche cosa di piccolo volteggia davanti al naso del principe afgano. Egli sa che non bisogna muoversi; perchè il minimo gesto rischierebbe distruggere tutto quello che con sforzo è stato costruito nella giornata, ma ciò nonostante l'insetto lo tormenta. Ma la sua fortuna è inaudita, perchè la bestiola si va a posare proprio sui pantaloni dell'afgano, vicino alla sua mano, di modo che con un colpo egli può schiacciarla; fatto! Non era che un'ape selvatica.*

Un'antilope uccisa dal pittore Paolo Coze

## La vendetta del «maki»

*Un detto, o piuttosto una credenza indiana, vuole che il maki o sciame d'api, intero, si porta in massa per vendicare la morte di uno di loro. E' forse vero? O forse sono state le corna immense del cervo a toccare uno sciame enorme appeso ad un albero? Perchè ecco d'un tratto, volteggiare attorno al principe, una piccola squadriglia di api. Una ventina. Venti? Sono più di venti, forse trenta, ma no, cinquanta, cento!...*

*Tre ore di silenzio sono infrante dal grido, che Sua Altezza lancia in indiano: «Maki»...*

*Il capo caccia ha fatto un gesto, Sua Altezza anche, e pensare che la tigre è là a una più di cento metri forse, mentre dietro a lei si richiude il cerchio dei battitori.*

*Ma che importa? Il principe si china verso la donna:*

*— Signora — egli le dice — datemi per favore... — e le indica una specie di parapioggia. Un po' nervoso il Maragià lo prende, l'apre, la fissa. Sono parecchi metri di mussolina, sotto i quali il principe si precipita.*

*Da nature che la giovane donna ha di suo attivo già diverse partite di caccia più o meno movimentate, ma giammai aveva vista fare uso di questo parapioggia, zanzariera. All'altro capo di questo stretto rifugio, il dottore si dibatte per conto suo con un altro di questi... strumenti salvatori.*

*Allora si produce un attacco fantastico; a migliaia e migliaia, le api furiose si precipitano sui cacciatori; la capanna ne è nera, tanto che non si può più vedere niente. La donna perde il suo casco e cerca allora protezione sotto la zanzariera, ma l'attacco è così violento che il rimedio non è più efficace contro il male. Gli insetti sono penetrati entro la mussolina. Invano la donna cerca di ripararsi; anche il Maragià e gli altri assediati a loro volta, non possono difenderla.*

## Fuga nella giungla

*Le api pungono, facendo penetrare i loro pungiglioni che lasciano nella carne. Entrano dappertutto; nei capelli, nelle orecchie, nel naso, nelle camicie, punzecchiano sempre, poi muoiono, subito rimpiazzate da altre ben vive e feroci.*

*Non è più possibile stare sotto la zanzariera, nè tanto meno restare nel Machan. La signora ha paura; non ha più che un solo desiderio: fuggire! discendere e correre via!*

*Rapidamente ella pensa che la tigre è là a qualche metro soltanto, e nel panico che la prende, di colpo preferisce la morte brutale, l'assassinio netto a questa fine odiosa. E scappa.*

*Sua Altezza grida, chiama aiuto, ma chi può sentirlo? La sua voce è coperta dal martellamento dei tamburi e dal grido di più centinaia di battitori che circondano il Machan.*

*La donna, scavalcando gli altri a tastoni, trova la via d'uscita, discende per la rustica scala, è a terra, corre via velocemente, seguita dal dottore, e poi da tutti gli altri impadroniti anch'essi dal panico.*

*Gli avvenimenti precipitano! Tra la tigre ed il Machan c'è una donna che urla e presso di lei il dottore che si preoccupa di chiuderle la bocca, poichè una puntura d'ape in gola, sarebbe un flemmone, e poi la morte!*

*Qualche ufficiale accorre. Sciogliendo il suo turbante, un aiutante di campo corre verso il Maragià e cerca di proteggergli la testa.*

*Ognuno ha attorno a sè uno sciame d'api che sembra rinnovarsi come per un miracolo... I battitori, avvisati, s'affollano, ed ecco arrivare anche i primi elefanti che dominano il tumulto.*

*La donna corre verso di essi, chiamando a gran voce il marito; qualcuno le getta una coperta sulla testa, ma ella è in un tale stato che se ne sbarazza facilmente, corre verso il primo elefante e grida al signor G. che vi è sopra:*

*— Salvatemi!*

*Ma il francese non riesce a farsi capire dal guidatore dell'elefante che prosegue la sua marcia. D'un tratto la donna, scorta una automobile, vi si precipita dentro, urlando:*

*— Djao! Djao! Djaldi! partite, partite presto! — e nella fretta siede a fianco dell'autista. Blondel che l'ha seguita, preoccupato per lei, prende posto sul sedile posteriore. Ma bisogna poco dopo fermare l'automobile, perchè arriva il marito della signora; allora il dottore pensa di ritornare in tutta fretta da Sua Altezza.*

*Improvvisamente si ricorda che nel Machan il principe gli ha affidato i suoi gioielli, per essere più libero nei movimenti. Mette la mano in tasca: i gioielli non ci sono più! Perduti! Freme, pensando che il loro valore è pari ad una fortuna...*

*Blondel ritorna correndo sui suoi passi. Ma in questo momento egli non pensa più alle collane di perle, ai pendenti; quello che urge è salvare Sua Altezza.*

## Dove sono i gioielli?

*I battitori accorsi alle grida, hanno acceso dei fuochi, formando come una barriera ignea, unica difesa contro la furia delle api. Sua Altezza, la testa in avanti, il fucile in mano, si fa levare i pungiglioni che lo tormentano. Ha la febbre, la sua mano trema... il fucile cade e ne parte un colpo. Blondel che sta avvicinandosi proprio in quel momento ode la detonazione e sente la pallottola fischiargli rasente, ma nè lui nè altri sono colpiti. Ai piedi del Maragià, il capo caccia giace in coma.*

*A malgrado dei pungiglioni che coprono il suo viso, il medico non pensa che a compiere il suo dovere soccorrendo prima di tutto il principe e poi gli altri. Il Maragià soffre terribilmente, ma fortunatamente non è troppo gonfio; egli dà degli ordini; la sua grande macchina bianca si avanza, ed egli vi si installa.*

*Allora il dottore pensa ai gioielli. Senza dir nulla, si precipita verso il Machan e sale la scaletta rustica. Il Machan, è tutto un vespaio d'api, ma non c'è da scegliere. Blondel si abbatte sui cuscini, e fruga fra essi con le mani già gonfie che gli fanno terribilmente male e che devono subire ancora mille e mille punture. Finalmente ecco i gioielli, dov'erano caduti. Un sospiro di sollievo, ma il calvario del medico non è ancora terminato, perchè discendendo dal Machan egli si accorge che tutte le macchine sono partite, dimenticandolo. Da lontano si vedono sparire anche gli ultimi battitori...*

*Blondel ha un minuto di scoraggiamento. Deve passare al bungalow, presso la signora, poi recarsi subito da Sua Altezza. E' vero che al bungalow troverà sicuramente un'automobile, ma fino là deve andare a piedi... e vi sono quattro chilometri da percorrere!*

*Il suo viso gonfia sempre più, il calore è atroce, e soprattutto quello che lo rende pensoso è la giungla. Pensa anche alla tigre Bara Sher, la vincitrice suo malgrado della giornata, e a quest'ultimo pensiero si mette a correre, ma tosto vi rinuncia: c'è troppa distanza da coprire... E allora comincia la sua marcia, dolorosa ed interminabile.*

*Quando arriva al bungalow, la giovane donna delira, ed il marito ha perso anche lui la testa. Messo un po' di ordine, Blondel riparte, perchè ancora sette chilometri lo separano dal treno del Maragià, il quale soffre terribilmente, ma non vuole dimostrarlo, interessandosi soprattutto dei suoi invitati.*

*Quando Blondel gli ha prestato tutte le cure necessarie e si appresta finalmente a curare se stesso, ecco che vengono a chiamarlo per Hutton il capo caccia, che è gravissimo. Solo una iniezione potrà salvarlo.*

*E allora il dottore deve di nuovo subire il martirio del cammino nella pista della giungla, per arrivare al bungalow che lo ospita e dove tiene la siringa ed i vaccini, e ritorna ancora una volta a compiere il suo dovere.*

*Quando finalmente può entrare nella sua camera è già notte. Lo specchio gli riflette una immagine gonfia, deforme, irriconoscibile... la febbre fa tremare le sue dita.*

*Ma egli sa che non deve e non può lasciarsi abbattere, perchè domani e gli altri giorni ancora, tutti gli infelici che ne soffrono come lui le pene infinite di quel male insidioso e terribile, dipenderanno ancora dalla sua capacità e dalla sua abnegazione.*

*E allora comincia a strapparsi ad uno ad uno i pungiglioni che lo affliggono.*

*In quella stessa notte, Bara Sher, la tigre possente, uccide la vacca sacra del villaggio.*

(Continua)

**Paolo Coze**



# Cose che càpitano al signor Pasquale

# TEATRI

## ALFIERI

**Le repliche di *Una ragazza... per bene***

La Compagnia del Teatro Moderno diretta da Guglielmo Giannini continua stasera e domani nelle repliche della nuova commedia di Ferdinando Guidi di Bagno *Una ragazza... per bene* che ha raccolto in queste prime recite vivi applausi.

## CARIGNANO

**Continua il successo di *Fine mese***

*Fine mese*, la graziosa commedia di Paola Riccora, continua ad ottenere le più cordiali approvazioni del pubblico e Raffaele Viviani, che di questo lavoro offre una bella interpretazione, continua nelle repliche anche stasera e domani.

## ROSSINI

**Gli spettacoli della Ricciolì-Primavera**

Stasera e domani continueranno le repliche della rivista *Il sentiero del... fico solitario*. Venerdì la Compagnia Riccioli-Nanda Primavera darà la nuova rivista *Tra il dire e il fare*, 2 tempi e 20 quadri di Rigo.

# La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15-17,50: Musica varia — 17,50-18,10: Roll. presagi - I dieci minuti del lavoratore: dott. L. Costa: «La Mostra della Rivoluzione» — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19: Musica varia - Radiorchestra diretta dal M.o Salerno — 19,40-20,5: Notizie in lingue estere — 20,40: Musica varia — 21: «L'incrinatura» (ia, dove vai), commedia in 3 atti di G. Vico Lodovici — 23,30: Selezione di canzoni: Orchestra Cetra diretta dal M.o Barzizza e musica da ballo sino alle 0,30.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19,40-20,5: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: «Il Trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi, diretta dal M.o Ugo Tansini, maestro del coro A. Consoli. — Negli intervalli: Conversazione di Valentino Bompiani - Notiziario - Giornale radio.

Vienna: Ore 21,40: Violino e piano — Bruxelles I: 21,40: «La lettera anonima», comm. di D. Brevesse — Lilla: 21,30: «La castellana di Sheustone», commedia di Bisson — Parigi P.P.: 23,10: Musica da ballo - Parigi P.T.T.: 20,30: Concerto variato — Radio Parigi: 21,30: Concerto corale sinfonico — Beromünster: 19,10: Musica leggera

# ULTIME NOTIZIE

## Sul fronte delle Asturie

# Il nodo ferro-stradale di Cangas de Onis occupato dai nazionali

### La valle di Gijon si apre alla avanzata delle truppe di Franco

**SANTANDER, sabato sera.**

**Nonostante il cattivo tempo che continua ad imperversare su tutto il fronte ostacolando grandemente le operazioni di avanzata delle truppe nazionali, queste, fin dalle prime ore della mattinata, sono passate all'attacco sul fronte delle Asturie, ricacciando le truppe rosse ed occupando la posizione di grande importanza strategica di Cangas de Onis.**

**La posizione occupata si trova al centro di un importante nodo stradale e ferroviario delle Asturie e domina tutta la valle che si protrae sino a Gijon.**

## Brillante azione nazionale nel settore di Granja

### INGENTE BOTTINO D'ARMI

Siviglia, sabato sera.

Nel settore di Granja, sul fronte di Torre Mazzona, nella giornata di ieri le truppe nazionali hanno occupato delle importanti posizioni tenute saldamente dai marxisti che sono stati duramente respinti. Numerosi i morti rossi che sono stati raccolti sul campo di battaglia ed abbondante è pure il bottino d'armi catturato. Tra i cadaveri è stato notato il corpo di un capitano francese. I rossi hanno abbandonato parecchie migliaia di cartucce, una carretta con bombe a gas asfissianti, alcuni fucili mitragliatori, un carro blindato.

L'aviazione è pure stata attivissima ed ha inseguito, mitragliandoli inesorabilmente i nuclei rossi in fuga.

## La sacca di Zuera occupata dai Legionari

Saragozza, sabato sera.

Qualche raggio di sole avutosi nel pomeriggio ed una relativa diminuzione della piena dell'Ebro e del Calliego hanno permesso ai nazionali, sul fronte aragonese, di riprendere l'iniziativa dopo una sosta forzata. Sono state difatti eseguite alcune ricognizioni importanti ed alcune vantaggiose rettifiche di fronte.

Fra l'altro è stata eliminata, nel settore legionario di Zuera, una sacca che ancora era rimasta nella linea nazionale, durante il fluttuare della lotta nello scorso mese. Sono stati anche catturati numerosi prigionieri e raccolto abbondante materiale bellico.

### SUL FRONTE DI LEON

## L'abnegazione degli artiglieri che trainano i pezzi nel fango a mezza coscia

Santander, sabato sera.

Tra difficoltà enormi costituite dal cattivo tempo, che rende impraticabili le strade, che fa straripare i fiumi e rompe i ponti, i nazionali delle brigate di Navarra e di Castiglia che investono, sul fronte di Leon, le Asturie, hanno continuato il loro regolare sebbene rallentato progredire occupando alcuni massicci della Sierra de Tornos e superando il valico di San Justo.

La resistenza nemica è sempre accanita, ma la tenacia e lo slancio dei nazionali non hanno limiti ed essi, progredendo nella loro avanzata, hanno sempre ragione di ogni ostacolo. Dietro le linee della fanteria miracoli di abnegazione e di sacrificio vengono compiuti dagli artiglieri, che, sulle piste rovinate nelle strade, in cui il fango sale a metà gamba, sulle piccole erte scoscese, trainano quasi sempre, con lunghe cordate a braccia, i pezzi, per metterli in posizione adatta ad accompagnare e sorreggere l'avanzata dei fanti.

Le truppe sono così sempre in movimento verso il bivio Covadonga puntando sull'importante caposaldo base di Cangas de Onis che sta per essere direttamente investito. Nel pomeriggio il tempo sul litorale cantabrico accennava a rimettersi.

## L'Arcivescovo di Siviglia sbarcato a Gibilterra

Siviglia, sabato sera.

Questa mattina è sbarcato a Gibilterra, di ritorno da Roma, il Cardinale Segura, che domani si recherà a La Linea dove sarà ricevuto dalle autorità.

A San Fernando si troverà a riceverlo una Commissione inviata da Siviglia. Il Cardinale si reca a prendere solenne possesso dell'Arcivescovado di Siviglia.

## Barcellona senza latte

Perpignano, sabato sera.

Un decreto della Generalità catalana, pubblicato ieri, vieta, ai caffè, sotto pena di gravi sanzioni, di usare il latte nelle consumazioni e in modo particolare nel caffè. La misura è stata determinata dal fatto che le attuali forniture di latte non sono neppure sufficienti per i bambini ed i vecchi. Il decreto aggiunge che, nella vendita del latte, i bambini debbono avere la preferenza sugli invalidi.

### CHI COMANDA?

## Pena e Largo Caballero si smentiscono a vicenda

Parigi, sabato sera.

A proposito delle divergenze che si sono manifestate recentemente in seno all'unione generale dei lavoratori socialisti di Spagna e che hanno portato alla nomina di un nuovo Comitato esecutivo da parte di certe Federazioni dissidenti dall'antico organismo il capo del precedente Comitato esecutivo, Largo Caballero, ha dichiarato al corrispondente dell'Agenzia «Havas» a Valencia quanto segue:

«Sono segretario generale della Unione generale dei lavoratori socialisti in virtù di una decisione presa nell'ultimo congresso di questa organizzazione. Nessun altro che il congresso che mi ha nominato può togliermi la carica che copro. Abbiamo d'altronde in seno all'Unione generale dei lavoratori oltre alle nostre dodici federazioni, numerose centinaia di sindacati speciali che riconoscono più di 250 mila aderenti».

In maniera del tutto contraria si è espresso il presidente del nuovo Comitato esecutivo, Gonzales Pena, il quale, interrogato a sua volta dal corrispondente dell'«Havas» ha detto che il nuovo Comitato era legalmente costituito. Ha quindi soggiunto:

«Il solo fatto che il governo abbia mandato in alcuni posti ufficiali numerosi membri del nuovo Comitato esecutivo, dimostra in maniera sufficiente la regolarità del nostro atteggiamento».

### IN PALESTINA

## L'Alto Commissario verrà sostituito?

Gerusalemme, sabato sera.

La Rivista ebraica «Palestine Review», dopo essersi chiesto su chi debba farsi ricadere la responsabilità della situazione di terrorismo tra cui si dibatte la Palestina, così si esprime a riguardo dell'Alto Commissario Britannico attuale:

«E' ormai noto a tutti che la politica di Sir Arthur ha fatto fallimento in Terrasanta. Egli era animato da buone intenzioni. Come aveva dichiarato davanti alla Commissione Reale, egli era contrario all'adozione di misure forti per le profonde ferite che esse avrebbero causato e per il solco ancora più largo che esse avrebbero scavato fra le due razze. Ma la sua politica, come ogni altra, può meritar lode soltanto in relazione ai risultati ottenuti e non già per riguardo alle intenzioni che l'hanno dettata. Se, quindi, in Palestina e in Inghilterra si fa ormai strada la convinzione inevitabile che Sir Arthur Wauchope deve tirare le conclusioni del fallimento della sua concezione a riguardo dei bisogni di Terrasanta e che egli deve lasciare il posto ad altri, i quali ristabiliranno la fiducia nella capacità dell'Inghilterra a mantenere la tranquillità in Palestina, ciò non è dovuto a cattiva volontà o a misconoscimento delle qualità positive che caratterizzano l'attuale Alto Commissario».

La stampa palestinese intanto si è occupata assai in questi ultimi tempi delle voci sensazionali di un preteso concentramento di truppe da parte del Re della Mecca sulle frontiere dei suoi Stati verso la zona di Akaba.

Dell'argomento, ma sotto un altro punto di vista, si è ora occupato anche il *Palestine Post* con un articolo di fondo in cui, dopo aver messo in rilievo l'importanza strategica della regione per le vie di comunicazione dell'Impero Britannico, qualora si dovesse dar corso al progetto di collegamento del suo Golfo col Mediterraneo mediante l'apertura di un canale che dalle coste della Palestina si spinga fino ad esso attraverso la Valle del Giordano, il quotidiano sionista di lingua inglese si sofferma alquanto sulla contesa non ancora risolta fra i due Stati dell'Arabia Saudita e della Transgiordania per riguardo al diritto di dominio sul Distretto di Akaba e conclude, per conto suo, con l'augurio che la Gran Bretagna annetta la regione all'Impero o, per lo meno, la sottragga di una popolazione sulla quale possa contare pienamente sia in tempo di pace che in tempo di guerra.

Da alcuni mesi poi si nota una sensibile diminuzione negli investimenti di capitali britannici in Palestina a causa dell'incertezza che regna a riguardo dell'avvenire politico del paese.

Di questo disagio soffrono particolarmente le Banche, le Corporazioni di Assicurazione e Istituti analoghi, i quali, mentre in passato investivano notevoli somme nei Municipi, nelle fabbriche e in altre iniziative, adesso, invece, si mostrano molto restii nell'avventurarsi in operazioni che non si sa bene quali prospettive possano avere durante il periodo di transizione che dovrà precedere l'eventuale esecuzione del progetto di smembramento della Palestina.

### GAS O FORCA?

## A Memel si discute sulle esecuzioni capitali

Riga, sabato sera.

Una interessante questione giuridica si va attualmente esaminando nella Regione di Memel. Come è noto, in quella regione sono ancora in vigore alcune leggi tedesche. Nei circoli giuridici memelesi si domanda, adesso, come devono essere eseguite le condanne a morte, ciò in base alle leggi tedesche dell'impiccagione o di quelle lituane del gas venefici.

## Milioni in fumo a Sciangai

La colossale colonna di fumo che imbratta il cielo di Sciangai è stata causata dall'incendio di alcuni depositi di benzina, in seguito ai bombardamenti degli aerei giapponesi

## Il porto di Buenos Aires in secca

### Il Rio della Plata senza acque per la siccità

*Vari piroscafi in pericolo*

Buenos Aires, sabato matt.

*Una magra eccezionale, quale non si verificava da diciassette anni, sta paralizzando la vita del porto di Buenos Aires, formato dalle acque del fiume La Plata. La magra è dovuta alla persistente siccità.*

*Numerose navi sono rimaste in secco mentre altre stanno per insabbiarsi per insufficienza di fondale. Fra queste ultime si trovano i piroscafi tedeschi Monte Sarmiento e Madrid, che hanno uno sbandamento di trenta gradi.*

*Anche l'energia elettrica minaccia di cessare a causa della magra dei bacini artificiali. Si sta fronteggiando la situazione con la fornitura delle centrali di riserva azionate a carbone. Eguale situazione si verifica nella fornitura dell'acqua potabile.*

## Renata Müller

A 29 anni è morta, in un sanatorio di Berlino, la nota attrice cinematografica Renata Müller, che aveva interpretato numerosi film, tra i quali la versione tedesca della «Segretaria privata»

### Tradizione capovolta

## Gli orsi dello Zoo mangiati dai guardiani

Riga, sabato sera.

Notizie da Mosca dicono che il giardino zoologico di quella capitale è in via di scomparizione perchè mentre un gran numero di animali pregevoli e rarissimi sono morti per denutrizione, altri, come gli orsi del Tibet, ad esempio, sono stati uccisi e mangiati dal personale dello stesso giardino zoologico che era affamato.

## Scontro di automobili al passaggio a livello mentre arriva il treno

New York, sabato matt.

Un incidente stradale poco comune si è verificato a Gary (Indiana). Due automobili si sono scontrate a un passaggio a livello mentre sopraggiungeva un treno che le ha investite. Sette persone sono rimaste uccise, quattro ferite.

## Il forzato vero nel dramma "giallo,,

Parigi, sabato sera.

Un colpo di scena è avvenuto durante la rappresentazione al teatro parigino della Michodière, dove si dà la commedia «Fric Frac», che riproduce scene degli ambienti della malavita parigina.

Il sipario era calato dopo il primo atto quando alcuni ispettori ed agenti di polizia facevano irruzione sulla scena procedendo all'arresto di un autentico forzato, certo Enrico Besnier, che da tempo sotto falso nome si era fatto assumere dalla direzione del teatro come macchinista.

### La riorganizzazione amministrativa nel Santanderino

Santander, sabato sera.

Proseguendo nella riorganizzazione amministrativa delle zone liberate, sono stati nominati gli Alcaldi e le Giunte municipali in dieci importanti centri di provincia. Ieri hanno avuto luogo le solenni cerimonie d'insediamento.

## La nazionale Torino-Savona bloccata da un incidente

*Due autocisterne incastrate l'una nell'altra*

Savona, sabato sera.

La strada nazionale del Piemonte è rimasta bloccata dalle 14,30 di ieri fino alle prime ore di stamane per un grave incidente automobilistico.

In località Corradino, davanti al n. 29, due autocisterne si sono scontrate violentemente e, dopo aver divelto il parapetto di un torrente e divelto alcuni paracarri, si arrestavano restando incastrate l'una nell'altra.

Le due macchine, una della ditta Mario Vaggi di Genova, guidata dall'autista Antonio Banchero e l'altra della ditta [illegible] di Alessandria, condotta dall'autista Luigi Bellegardi da Tortona, riportavano un danno di circa cento mila lire. Sul posto si recavano il cursore di Lavagnola e i Carabinieri e, dopo, il personale specializzato per la rimozione dei due pesanti veicoli che sbarravano la strada.

L'ingombro stradale ha provocato un'altra disgrazia. L'autocarro 8487-GE, condotto dall'autista Giovanni Malvicino di Giuseppe, d'anni 30, da Genova, carico di 30 quintali di bottiglie da vino si inoltrava sulla strada di Montenotte, proveniente da Altare diretto a Genova. Data l'insufficienza della sede stradale in una curva, a causa del cedimento del terreno, l'autocarro si rovesciava, travolgendo l'autista e un compagno di viaggio, certo Stefano Valle, d'anni 38, da Rapallo, che riportava gravi ferite e fratture in più parti del corpo, per cui veniva ricoverato all'ospedale in gravi condizioni. Il Malvicino è rimasto pressochè incolume.

## Ferisce il figlio mentre lo sta addestrando alla falciatura

Verona, sabato sera.

Il contadino Giovanni Macaccaro, di 39 anni, abitante a Pastrengo, mentre stava insegnando al figlio Enrico, di 10 anni, il modo di falciare l'erba, incidentalmente colpiva il ragazzo con la falce alla gamba destra in maniera grave.

## MERCATI DELL'UVA

Alba, 9. — Mercato febbrile. Tutta la merce esposta fu requisita da compratori forestieri. Oggi il bel tempo ha favorito il mercato che è stato animatissimo. Le barbere quotate a lire 34 e i nebbioli a un prezzo superiore alle lire 38 per Mg. Sono stati esposti circa 30.000 Mg. di uve. Siamo al termine della stagione delle uve e la media generale prossima compilata dal municipio si prevede elevata. Tale quotazione è importantissima per i contratti a termine, cioè basantisi sulla cifra della media generale.

Alessandria, 9. — L'andamento del mercato delle uve da vino ha avuto una sensibile ripresa in questi due giorni in cui si è notato un incremento nelle vendite; le quotazioni variano dalle L. 4,50 a 6,50 al Mg.

### Cercava la servetta

## Gli amori del nipote e i denari dello zio

Cuneo, sabato sera.

Giorni sono il lattivendolo Giovanni Migliore, che ha abitazione e bottega in via Armando Diaz, aveva rilevato la misteriosa scomparsa, durante la notte, di 2550 lire, che aveva lasciate chiuse in un cassetto della bottega. Le serrature della porta e del cassetto erano chiuse e nessun segno di effrazione o scasso.

Le indagini sull'autore del furto hanno portato all'arresto di tale Giacomo Cherasco di Domenico, d'anni 21, residente in frazione Pratavecchia di Dronero, nipote del Migliore e da questi, il giorno prima del furto, licenziato da garzone per troncare una amorosa relazione iniziata con la giovane persona di servizio.

Dopo lunghe, prolungate insistenti negative, il Cherasco ha finito per confessare che, portatasi via una chiave dell'alloggio dello zio, abbandonando il suo servizio, verso l'una di notte vi si era clandestinamente penetrato per visitarvi l'amica, ma, non avendola trovata, si era consolato prendendo, dal posto ove sapeva che si trovavano le chiavi del negozio e del cassetto. Appropriatosi del denaro, aveva tutto rimesso ed era risalito a riporre le chiavi al loro posto. Tutto questo, mentre gli zii placidamente dormivano della grossa.

Il Cherasco ha quindi indicato il luogo ove il denaro era stato da lui nascosto ed è stato ritrovato.

Duemilacinquecento cinquanta lire, involtate in un giornale e sepolte in un campo, a Pratavecchia, vicino alla casa sua. Il danno degli zii che hanno il sonno così duro, si limita, quindi a 30 lire, che il nipote ha consumate in minute spese.

## Carrello ferroviario investito a Chiusi da un direttissimo

### Un morto e un ferito grave

Roma, sabato sera.

Stanotte, alle 22, partiva alla volta di Chiusi, dalla stazione Termini, per una visita di controllo ai binari, che avevano subito danni dal recente acquazzone, un carrello a motore sul quale avevano preso posto il segretario delle Ferrovie dello Stato cav. Sconocchia, il cantoniere Giuseppe Amone e un manovratore tutti e tre romani.

A cinque chilometri da Chiusi il carrello, per cause imprecisate, deragliava. Disgrazia volle che in quel momento sopraggiungesse il direttissimo 47 in partenza da Roma. Il convoglio, lanciato a circa ottanta chilometri all'ora, investiva in pieno il carrello.

Il cantoniere rimaneva ucciso all'istante, mentre il cav. Sconocchia riportava gravissime ferite. Egli è stato trasportato all'ospedale di Chiusi e quivi ricoverato.

## Duemila cavalli alla Fiera autunnale di Verona

Verona, sabato sera.

Questa mattina è stata inaugurata con semplice e fascistica cerimonia, la quarantaduesima Fiera autunnale dei cavalli di Verona, che raccoglie nelle sue capaci scuderie oltre duemila soggetti e altri 550 partecipanti ai diversi concorsi e rassegne indetti dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste, con un totale di premi che superano le settantamila lire. Erano presenti l'on. Pasti, presidente dell'Ente Autonomo per le Fiere e alcune autorità.

Domattina alle 11 in rappresentanza del Governo fascista, interverrà ad assistere allo svolgimento dei concorsi e delle rassegne S. E. Tassinari.

## Va ricercando il padre e finisce con lui all'ospedale

Treviso, sabato sera.

Partito la mattina presto per raggiungere Treviso, il contadino Giovanni Strazzer indugiava a ritornare, per cui il figlio Mario gli muoveva incontro in bicicletta. Ad una curva i due ciclisti si scontravano violentemente riportando gravi ferite al capo. Il padre, appena riavutosi dal colpo si rialzava per scagliarsi contro il malcapitato ed imprudente ciclista, ma si tratteneva accorgendosi solo allora di aver a che fare con il proprio figlio. I due poco dopo venivano trasportati con una macchina all'ospedale.

## Due ragazzi intresi scomparsi di casa

Intra, sabato sera.

E' stata denunciata ai nostri carabinieri la scomparsa di due ragazzi di Trobaso, certi Eugenio Devichè, di Ruggero, e Giuseppe Bellin, fu Giacomo, entrambi quindicenni.

Usciti di casa martedì mattina per recarsi al lavoro non vi hanno ancora fatto ritorno e nemmeno sono stati visti all'azienda ove sono occupati in qualità di garzoni.

Di carattere vivace e di spirito avventuroso, si crede che la loro accesa fantasia, forse eccitata da letture più o meno mirabolanti, abbia escogitato qualche progetto audace. I due ragazzi, la cui inesplicabile assenza tiene in vivo orgasmo le rispettive famiglie, sono attivamente ricercati.

## Lo scoppio di una gomma causa un mortale incidente

Castelfranco Veneto, sabato sera.

Ieri sera l'automobile 6198 VE, guidata da tale Gino Pendini, di anni 28, da Venezia, essendo sbandata causa lo scoppio d'una gomma anteriore, ha investito e ucciso il quattordicenne Rino Sandrin. Il guidatore è stato fermato.

## La mortale disgrazia di un cacciatore

*Fa scattare l'arma mentre la toglie dalla motocarrozzetta*

Bolzano, sabato sera.

A Brissanone l'assistente edile Giuseppe Baldassare, di 37 anni, tornando da una partita di caccia, giunto davanti alla propria abitazione, nel togliere il fucile dalla carrozzetta della motocicletta, faceva partire inavvertitamente un colpo dall'arma. La scarica di pallini lo colpiva al basso ventre. Subito soccorso il disgraziato veniva trasportato all'ospedale, ma vi giungeva cadavere.

## I ladri e i muti

*I lestofanti in un collegio mentre i ricoverati non possono dare l'allarme*

Treviso, sabato sera.

Un audace furto è stato commesso da alcuni lestofanti nella Colonia medico-pedagogica di Marocco ove sono ricoverati i sordomuti della provincia di Venezia. I ladri, penetrati nel recinto, riuscivano a far bottino di oggetti vari e di animali da cortile. I sordomuti seguivano dalle invetriate le mosse dei malviventi ed aprivano le finestre gesticolando, ma si trovavano nella impossibilità di chiamare i guardiani avvertendoli della presenza dei ladri, i quali compivano tranquillamente la raccolta della refurtiva e prendevano il largo, invano inseguiti più tardi.

## Sabato fascista in casa Lo Manto

Francesco Lo Manto, operaio metallurgico torinese, ha profittato oggi del «sabato fascista» per portare a battesimo la sua piccola Cleolinda Maria Vittoria. Nulla vi sarebbe fuori del comune se il piccolo corteo che è riprodotto nella fotografia non desse significato alla gentile cerimonia: gli otto ragazzi che precedono la coppia Lo Manto — Cleolinda è in braccio al babbo — sono fratelli e sorelle dell'ultima venuta. In Santa Maria di Piazza, ove s'è svolto il rito alle ore 15, come padrino della piccola — che è l'undicesima nata, essendo due fratellini morti — il Fiduciario del Gruppo Fascista «A. Mussolini», in rappresentanza del Federale e madrina la sig.ra Ballatori di Rosano.

### La XV vittoria delle autoblindocannoni

# Fracassare gli appostamenti! e le bande di ras Destà furono tempestate di granate

### Briganti senza bandiera -- Attraverso il «Paradiso infernale» -- Una turba di vergini oltraggiate -- «Abbiet! Abbiet!» -- Si scatena l'attacco

**II.**

*Adesso faceva quasi freddo. Nasceva in me ed in De Feo un vago desiderio di avere, ma sì anche qui nel cuore dell'Africa, un po' di confortevole fuoco. De Feo non finì nemmeno di fumare la sigaretta, continuò il suo racconto, semplice, scarno, con pochi aggettivi.*

*Era arrivato a Chidavo con la sua autocolonna corazzata: tre autoblindocannoniere Fiat 611, e quattro autocarri leggeri. Sedici ore di corsa forzata su piste tremende, per strade appena adatte a traini cingolati, in mezzo a selve solcate dai caratteristici sentieri delle belve, attraverso guadi difficili. Una blindata col camion soccorritore era rimasta a metà strada. Ma la sua sezione era arrivata a Chidavo in perfetta efficienza, e il suo comandante fu fiero di poter subito presentare al generale Mischi, che comandava le operazioni in quel settore contro le bande di Ras Destà, quel perfetto volume di «fuoco» veloce: tre cannoni, sei mitragliatrici.*

*— Il tenente De Feo!*

*— Tenente Vittorio De Feo, comandante la sezione autoblindocannoniere speciali, con tre blindate ed uno scaglione autocarri da rifornimento comandato dal tenente Billotta...*

### Partenza per l'attacco

*E De Feo fece il suo rapporto al generale.*

*Intanto gli equipaggi si ristoravano, e poi ristoravano le loro macchine. Erano arrivati a Chidavo a mezzogiorno, qualche minuto dopo. Alle 15, il generale Mischi diede l'ordine a De Feo di puntare con le sole autoblindate, in pieno assetto di guerra, sulla sinistra del torrente Macki. Informatori spontaneamente espressi dalla popolazione indigena (prova dell'odio di quelle genti contro i vecchi padroni esosi e crudeli), avevano segnalato che appunto sulla sinistra selvosa del Macki, le bande di Destà si erano imboscate. Subito, era stata scoccata una esplorazione di ascari, che aveva confermato le informazioni degli indigeni.*

*Ras Destà col suo pletorico stato maggiore e con la sua corte di femmine, di preti e di amanuensi, aveva messo il campo in una vallotta ben nascosta, protetta da fitti nuclei di guardie, di segnalatori. Le sue bande, forse duemila uomini, dopo aver razziato tutto il territorio, ora si stendevano sulla sinistra appunto del Macki. Avevano molte mitragliatrici, muli carichi di munizioni ed una batteria di cannoni modernissimi, munizionata con proiettili «anticarro».*

*Una forza che si sarebbe sfaldata sempre più gravemente ad ogni urto. Erano banditi, senza bandiera, senz'altro ideale che la rapina, il saccheggio, la sfogata lussuria. Non si sarebbero sottratti subito al nostro tentativo di agganciarli, perchè dovevano far «depiutire» alla loro primitiva organizzazione logistica il bottino accumulato. Scannare buoi e pecore, far seccare a strisce le carni macellate, far pascolare muli e cavalli assai stanchi, consumare le rosse meditate violenze sulle giovani donne razziate nei villaggi, spartire i talleri e gli oggetti di valore e gli arnesi rubati alle popolazioni.*

*Col generale Mischi in testa, partì alle 16 da Chidavo la colonna che avrebbe dovuto attaccare i ribelli. C'erano un reparto di Camicie Nere della «Tevere», la banda Tucci composta degli armati del nostro fedele Degiac tigrino Tucla Mascascia, due volte decorato al valore, e la sezione autoblinde con un gruppo di mortai d'assalto per tutta artiglieria.*

*Lo schieramento dei banditi era a quindici chilometri dalla base di Chidavo, ed orlava l'argento del torrente. Con frascate, infossamenti, trincee ingenue, i banditi avevano costituito un primo sbarramento contro il quale si illudevano che l'attacco della colonna si sarebbe infranto.*

### A due terzi della strada

*Per andarli a scovare, quei pochi quindici chilometri furono percorsi dalle autoblindocannoniere, in due ore. Due ore di marcia altrettanto epiche che le sedici precedenti. Le macchine dovettero attraversare una boscaglia fitta, nella quale talvolta s'aprirono la strada avventandosi a tutta forza contro i tenaci viluppi vegetali che ingombravano la pista. Pista che spesso spariva, marcando davanti a distese di terreno accidentato come se un terremoto lo avesse squassato paurosamente. Le macchine procedevano rigorosamente a sportelli laterali chiusi, con i cannoni e le mitragliatrici pronti ad aprire il fuoco. I serventi, i piloti, scrutavano il terreno dalle feritoie di acciaio. Paesaggio fantastico. Vegetazione esplodente: tutti i toni del verde, tutti i toni del rosso. Piangere di salici presso l'acqua, genuflettersi di interi campi di giganteschi gigli arricciati sul gambo come santuosi pastorali. Faraone, cicogne rosa, pernici, nuvole di uccelli coloratissimi. Un paradiso selvaggio; De Feo anzi lo chiamava pittorescamente così: un paradiso infernale.*

*A due terzi di strada, il pilota di testa rallentò, si fermò. La sezione era nel folto di una selva. Attraverso l'intrico delle piante, si vedeva, mezzo chilometro lontano una frotta di gente guansare, scomposta, urlante. Quando i motori tacquero e fu possibile intendere meglio quelle urla, i soldati risero: le persone della turba si erano avvicinate, e la vista delle macchine strane aveva spezzato d'incanto la loro corsa, spento le loro voci: erano giovani donne nere, taluna anzi giovanissime, acerbe addirittura; ignude senza pudore, quasi tutte. Cupe, piangevano. Molte erano graffiate, altre ferite addirittura da armi bianche o da frustate. Taluna non aveva più capelli; i tatuaggi delle più belle, tatuaggi feroci, bellulni, sanguinavano ancora.*

*Quando videro le macchine misteriose aprirsi ed uscire l'ufficiale italiano con un ascaro interprete ed un paio di soldati, le più ardite gridarono «Abbiet abbiet». Giustizia, giustizia!*

*Erano intrise di odio. Otto giorni prima, le bande di Destà avevano schiamato due paesi: i giovani più forti li avevano assoggettati a fare i portatori o i carovanieri, e il minimo segno di ribellione costava una scarica di fucilate. Poi, tucul per tucul, avevano fatto una scelta delle più giovani, se le erano prese, ed il giorno dopo, alla tappa, fradici di idromele, le avevano fatte succubi di un'orgia selvaggia. Le avevano cacciate via dal campo a frustate quella mattina stessa, che andassero a farsi nutrire dagli italiani.*

*Molte avevano la pietra rossa che simboleggiava la loro divelta verginità, la stringevano nella mano, la protendevano verso l'ufficiale. «Abbiet abbiet».*

*De Feo dovette dire che andava appunto a fare giustizia e che il potentissimo Governo di Mussolini avrebbe vendicato l'onta che avevano subito, i furti patiti. Una distribuzione di talleri e di gallette calmò quell'urагano di dolore recente. La turba delle giovani indigene si accosciò, e famelicamente ognuna si mise a stritolare con le forti mandibole la porzione di galletta che le era toccata.*

*E la sezione riprese la marcia verso il Macki, e giunse alle 18. Appena avvistarono le blindate, i ribelli dai loro appostamenti aprirono il fuoco. Raffiche folte, mal centrate, e qualche cannonata. Quando oltre le macchine si rivelò l'attacco delle Camicie Nere e dei gregari della banda Tucci, il fuoco divenne generale, incendiò con scariche di mitragliatrici, fitta fucileria, rombare di artiglieria, tutta la linea.*

*Il Generale era in prima fila, allo scoperto, davanti alle blindate che attendevano l'ordine di entrare in azione. Gli parve di vedere degli ondeggiamenti nel campo nemico. Capì subito che i banditi avrebbero fatto di tutto per svincolarsi dall'attacco, per fuggire addentrandosi nel territorio così difficile, oltre i guadi profondi.*

### Il nemico in fuga

*Fracassare i loro appostamenti. Ecco l'ordine che diede il Generale. Immediatamente le sezioni di mortai d'assalto delle Camicie Nere entrarono nel gioco, martellando il nemico, approfondendo il tiro quando si accorgevano che i ribelli si ritiravano, martoriando ogni spostamento che si profilasse sulla sponda del torrente.*

*Alle 18,35 la sezione delle autoblindocannoniere ebbe l'ordine di entrare in azione con intendimento aggressivo. Le moli massiccie dei tre fortini corazzati si portarono avanti, riuscirono a localizzare la batteria dei ribelli, ed immediatamente la irrorarono delle terribili granate dirompenti. In cinquantacinque secondi, quaranta granate esplosero sul sessanta o settanta metri quadrati di terreno su cui erano postati i cannoni nemici. Effetto terrorizzante. E la sezione la rinfrancò innaffiando con mille colpi d'ogni mitragliatrice la postazione di quell'artiglieria, ch'era stata venduta al negus come l'ultimo grido della scienza bellica da sperimentare sugli italiani.*

*Annientata, la batteria dei ribelli riuscì a centrare qualche colpo nelle vicinanze delle blindate, a colpire la N. 4 replicatamente. Poi tacque.*

*Nella numero 4 gli urti dei proiettili sulle lastre di acciaio avevano riempito di schianto le orecchie dell'equipaggio. De Feo sapeva che una autoblindomitragliatrice della gloriosa squadriglia Pinna era stata sventrata in un altro combattimento contro questa batteria da uno di quei colpi. L'equipaggio era stato folgorato in piena azione e la macchina corazzata era diventata una grande bara d'acciaio...*

*Alla blindocannoniera quei colpi invece non arrecarono danno di sorta.*

*E il nemico fuggiva. Abbandonava i feriti, i muli, molte armi e le donne.*

*Senza far calcoli sul rischio, De Feo spinse la sezione all'inseguimento. Frugò il terreno a cannonate, fece ricami di morte con le mitragliatrici in mezzo alla selva. I piloti fecero destreggiare le macchine in quella selva da lupi con acrobazie da virtuosi... Interi caricatori di mitragliera e fucileria furono sgranati contro le blindature quasi a bruciapelo da banditi che erano stati raggiunti nella loro fuga pazza ed ora si difendevano disperatamente.*

*Ras Destà era in rotta. La sezione Autoblindate speciali Fiat 611 aveva colto la sua quindicesima vittoria. Unico danno: il cannone da 37/40 della N. 4, reso inservibile dallo scoppio di un proiettile. Fatta un po' di toletta alle armi ed alle macchine, finalmente gli equipaggi poterono riposare!*

*Poi, seguirono quattro giorni di perlustrazioni a larghi raggi, nei territori attorno al Macki. Ma ormai il paese era bonificato. Toccò alla sezione sorella, quella delle autoblindomitragliatrici del tenente Pinna, dare manforte alla banda Tucci il colpo di grazia a Ras Destà, lontano da lì.*

*Ed ecco De Feo sulla via del ritorno. Eccolo rifare l'itinerario, risalutare i presidi, arrivare di notte a Moggio...*

***

*Fra poche ore sarebbe ripartito per Addis Abeba.*

*Guardò l'orologio. Fra due ore, sarebbe partito. Appena l'aurora avesse annegato nel suo rosa tanti grappoli di stelle, ed a esse finito di sbiadire il turchino del cielo notturno.*

**Attilio Crepas**

Il primo articolo di questo servizio è stato pubblicato nel numero di giovedì sera, 7 corrente.

# "STAMPA SERA" - SPORT

## Domani: Giro del Piemonte

# BARTALI l'uomo da battere

Vigilia di corsa, obbligo di previsioni. Ma questa volta, più che mai, il compito è difficile; ci si mette di mezzo questo autunno bizzarro e capriccioso ad annebbiare ancor più l'atmosfera, che tutta la stagione aveva sconvolto e che solo il campionato italiano aveva un po' chiarito con la limpida vittoria di Bartali. Il Giro del Piemonte, si sa, deve chiudere la serie delle prove valevoli per il Trofeo dell'Impero; ma chi scorresse lo svolgimento e i risultati della Milano-Modena, del Giro di Toscana, della Coppa Gattafin e della Coppa del Levante, le altre quattro prove della serie, non potrebbe certo farsi un'idea esatta della situazione dei valori dei quali attualmente disponiamo, o, per lo meno non dovrebbe attenersi ad esse per farsela.

### Tutti sovrasta

Lasciamo, come ho detto altre volte, la classifica di Marca, in cui troppo spesso l'imponenza quantitativa dello schieramento ha prevalso sulla superiorità qualitativa, e atteniamoci, per curiosità, a quella individuale. Essa è oggi la seguente: Bizzi e Servadei punti 35 1/2; Bini 28 1/2; Favalli e Del Cancia 20; Ballo 10 1/2; Bergamaschi, Cazzulani, Di Paco, Valetti 9. Dove sono Bartali, Martano, Olmo, Guerra, Mollo, che pur non credo debbano mettersi tra le ultime figure del nostro ciclismo? E un vincitore della Sanremo, oltre che di un Giro dell'Emilia e di una tappa del Giro d'Italia, figura al quarto posto di questa che vorrebbe essere una graduatoria dei valori datici dalla stagione che sta per finire!

Ma le classifiche, di poche come di molte prove, e gli ordini d'arrivo sono spesso meno attendibili della valutazione che ognuno di noi fa in base alle dimostrazioni di ciascun atleta, e questa unanimemente ci dice che l'uomo che oggi domina il campo è Gino Bartali, vincitore del Giro d'Italia e del campionato italiano, le uniche corse disputate da lui in Patria, e maglia gialla al Tour sin che la classe non ha dovuto cedere alla forma e alle condizioni di salute, più che agli avversari.

E domani l'uomo da battere sarà il toscano, perchè il Giro del Piemonte appassiona molto più come rivincita del campionato che come prova finale del Trofeo dell'Impero. Che questo dia il primato individuale a Bizzi o a Servadei o a Bini o a Favalli o a Del Cancia (gli altri paiono nettamente tagliati fuori dalla contesa) è, più che altro, una formalità di cui prenderemo atto, compiacendoci col fortunato o valoroso vincitore; ma non è certo questo che ravviverà il giudizio sui protagonisti della stagione. Al Trofeo dell'Impero, per di più, [illegible] solo per augurarmi che le preoccupazioni della Marca che ha tutte le probabilità di impossessarsene e di quelle che hanno più uomini meglio piazzati non inducano a rimettere la libertà di azione che ha dato vita al magnifico campionato e che solo può darci domani una bella corsa.

### Chi prevarrà?

E per essere una bella corsa il Giro del Piemonte ha un percorso adatto. A parte che non è facile trovare attorno a Torino un tracciato che offra grandi difficoltà senza esser costretti ad addentrarsi nelle Alpi, cioè a sacrificare tutta la zona collinosa e piana, più fertile di buoni frutti propagandistici di ogni genere, hanno fatto bene gli organizzatori a scegliere un percorso non eccessivamente severo come distanza e dislivelli, che offra modo di giocare la propria carta sia a chi non sa cavarsela che in pianura, sia a chi si trova a suo agio in salita. Per i primi sono stati scelti 200 chilometri — per Bra, Alba, Nizza, Acqui, Alessandria, Asti — che si prestano a meraviglia a quel giuoco di sorpresa, a quel tambureggiamento d'attacchi dal quale può venir fuori il vincitore più impensato. Per i secondi si è... servito il piatto di Cocconato... con contorno di Montechiaro, Montiglio, Moriondo e La Rezza. Due zone di percorso, dunque, due generi di corsa, due tipi di corridori. Quale prevarrà?

A Littoria gli audaci sono stati alla fine messi nel sacco dai più forti. I molti tentativi di fuga si sono esauriti dopo i primi 150 chilometri, in seguito al collasso dei fuggitivi e alla tempestiva ed energica reazione dei ritardatari, fra i quali erano quasi tutti i migliori. E quando si dice i migliori s'intende in Italia provetti scalatori, perchè per gli altri non c'è speranza, nove volte su dieci, che nelle corse piatte e traccheggiate [illegible] tono minore.

Gino Bartali

Domani, ho detto, l'uomo da battere è Bartali, cioè il nostro più illustre signore della montagna, nonchè, fra gli specialisti del suo genere, il più veloce. Sapete come è andata la stagione di Bartali. Fino ad agosto, si può dire, la sua salute non è stata ideale, la sua forma neppure. In quanto alla prima non credo che sia ancora la migliore che egli può desiderare, non essendosi del tutto liberato da quella irritazione bronchiale che gli è rimasta dopo la bronco-polmonite di quest'inverno. In quanto alla seconda, invece, il toscano ci ha dimostrato a Littoria di averla quasi perfetta, nonostante la breve preparazione su strada; certo oggi ne avrà raggiunto l'apice.

### Problemi di strategia

Aspettare a battere Bartali dopo Asti sarebbe come... andare a mettersi in bocca al lupo. Se a quel punto il campione d'Italia sarà coi primi senza aver dovuto subire le conseguenze di incidenti, [illegible] La salita di Cocconato lo vedrà certo passare per primo, [illegible] La salita, infatti, è di quelle, specie nell'ultima parte, che bastano a mettere in luce la superiorità dello scalatore più potente e a realizzarla in più o meno netto distacco.

*E' dalla misura di questo che dipenderà in gran parte il risultato della gara. Se Bartali dovesse prendere un minuto a Cocconato al suo più immediato inseguitore, non sarebbe molto facile riprenderlo. Anzitutto, perchè nella pericolosa discesa egli aumenterebbe il suo vantaggio e poi perchè vorrebbe dire che la lotta è stata così viva da selezionare nettamente e da disgregare i ritardatari. Quest'ultimo è l'elemento decisivo dal quale dipende... il quarto quarto della vittoria di Bartali. A Littoria, dopo la sparata sul Pratone, la pattuglia degli scalatori fuggitivi si è equilibrata con quella degli inseguitori e il distacco è rimasto sino all'arrivo. Non è improbabile che si ripeta domani questa situazione, perchè la scalata a Cocconato non è così lunga da non permettere a Bizzi e Del Cancia di tenere la ruota di Bartali come l'hanno tenuta, anzi, provocata, a Littoria. In questo caso, se ci sarà accordo, come ci fu a Littoria, nel trio dei nostri più solidi arrampicatori, la corsa sarà decisa e rimarrà solo da vedere se a Bartali riuscirà così facile battere Del Cancia e Bizzi in volata come fece quindici giorni fa.*

*Ma qui si fanno i conti senza... gli altri osti, che potrebbero essere Valetti e Mollo, intimi conoscenti di Cocconato, di Bini, che in salita ha le sue buone giornate, al pari di Favalli, di Mealli e Marabelli, di Vignoli e Vicini, di Canavesi e Giuppone. Costoro potrebbero benissimo essere insieme o poco lontano da Bartali in cima alla più dura salita, e allora la soluzione sarebbe rinviata o alla salita di Moriondo, più che alla Rezza, o alla volata. Nel primo caso Bartali è ancora favorito, nel secondo sarebbero da preferire Bini e Favalli.*

*E tutto questo va detto nell'ipotesi che i primi 200 chilometri non creino una situazione irreparabile. I tentativi di fuga saranno certo numerosi e fors'anche pericolosi; ma, considerato che tutte le squadre sono interessate o alla classifica individuale o a quella collettiva del Trofeo dell'Impero, mi pare difficile la sorpresa da una parte e la mancanza di efficace reazione dall'altra. Comunque, un uomo da tener d'occhio domani sarà Vicini.*

**Giuseppe Ambrosini**

### Ore 8,30: la partenza

La partenza del Giro del Piemonte verrà data alle ore 8,30 presso al Lingotto dal Segretario Federale.

### GLI ISCRITTI

1. Bini G.; 2. Mollo E.; 3. Valetti G.; 4. Generati W.; 5. Cimatti M.; 6. Beruldi E.; 7. Cinelli C.; 8. Cafferata F.; 9. Dorio M.; 10. Albesani G.; 11. Deretta C.; 12. Serra E.; 13. Garino E.; 14. Crippa E.; 15. Magni O.; 16. Bigamonti E.; 17. Colombara G.; 18. Catella G.; 19. Astrua D.; 20. Montini F.; 21. Barella G.; 22. Passino; 23. Valle G.; 24. Albani F.; 25. Lovade O.; 26. Gabborini V.; 27. Bini A.; 28. Piemontesi D.; 29. Marabelli D.; 30. Bergamaschi; 31. Vignoli A.; 32. Balli R.; 33. Ballo G.; 34. Romanelli C.; 35. Toguazzi V.; 36. Mariani L.; 37. Barta G.; 38. Amisano A.; 39. Olivelli G.; 40. Servadei G.; 41. Vicini M.; 42. Del Cancia C.; 43. Introzzi A.; 44. Rosanto M.; 45. Moliner E.; 46. Moliner F.; 47. Scassini F.; 48. Parodo F.; 49. Macca A.; 50. Scappini G.; 51. Montobbio G.; 52. Bianco U.; 53. Volotti L.; 54. Bianchi S.; 55. Roncaroni M.; 56. Bartali G.; 57. Guerra L.; 58. Favalli P.; 59. Mealli A.; 60. Di Paco R.; 61. Valle M.; 62. Macchi L.; 63. Gualberto R.; 64. Bighi A.; 65. Canavesi S.; 66. Gonzola A.; 67. Rogora B.; 68. Marchesi A.; 69. Monteal F.; 70. Dolfi A.; 71. Rubiola D.; 72. Mara E.; 73. Rimoldi P.; 74. Giuppone E.; 75. Chiappini F.; 76. Giando D.; 77. Castiglioni M.; 78. Varetto A.; 79. Masarati A.; 80. Gobbi G.; 81. Nava A.; 82. Battistolo A.; 83. Zanaboni M.; 84. Montuori S.; 85. Minasso A.

### TABELLA DI MARCIA

| Altit. | LOCALITA' | Distanze parziali | Distanze progressive | Probabile ora di passaggio a 32 Km. all'ora |
|---|---|---|---|---|
| 239 | TORINO (Lingotto) | 0 | 0 | 8,30 |
| 251 | La Loggia | 6 | 6 | 8,41 |
| 236 | Carignano | 5,9 | 11,9 | 8,52 |
| 240 | Carmagnola | 8 | 19,9 | 9,6 |
| 291 | Sommariva Bosco | 10 | 29,9 | 9,24 |
| 280 | Bra | 10,4 | 40,3 | 9,42 |
| 202 | S. Vittoria | 5 | 45,3 | 9,52 |
| 173 | Alba | 11 | 56,3 | 10,12 |
| 308 | Neive | 11,2 | 67,5 | 10,35 |
| 271 | Castagnole Lanze | 6,6 | 74,1 | 10,48 |
| 200 | Boglietto | 9 | 83,1 | 11 |
| 250 | Costigliole (bivio) | 3,3 | 86,4 | 11,5 |
| 172 | Valle di Nizza | 5,2 | 91,6 | 11,16 |
| 138 | Nizza | 7,6 | 99,2 | 11,30 |
| 263 | Alice Belcolle | 11,3 | 110,5 | 11,50 |
| 164 | Acqui | 7,4 | 117,9 | 12,4 |
| 190 | Cassine | 13,5 | 131,4 | 12,28 |
| 142 | Gamalero | 6,6 | 138 | 12,40 |
| 135 | Borgoratto | 3,4 | 141,4 | 12,46 |
| 94 | Alessandria | 11 | 152,4 | 13,7 |
| 114 | Felizzano | 15,4 | 167,8 | 13,35 |
| 119 | Castel d'Annone | 10,3 | 178,1 | 13,54 |
| 124 | Asti | 10,3 | 188,4 | 14,15 |
| 150 | Serravalle | 7,3 | 195,7 | 14,26 |
| 290 | Montechiaro | 7,5 | 203,2 | 14,40 |
| 321 | Montiglio | 8 | 211,2 | 14,58 |
| 491 | Cocconato | 8 | 219,2 | 15,10 |
| 227 | Gallereto | 7,3 | 226,5 | 15,21 |
| 306 | Castelnuovo Don Bosco | 6,9 | 233,4 | 15,34 |
| 330 | Moriondo | 2,5 | 235,9 | 15,40 |
| 310 | Bivio Chieri | 6,3 | 242,2 | 15,52 |
| 452 | La Rezza | 7 | 250,2 | 16,5 |
| 219 | Castiglione Tor. | 6 | 256,2 | 16,15 |
| 211 | S. Mauro | 5 | 261,2 | 16,24 |
| 220 | TORINO (Velodromo) | 5,8 | 267 | 16,35 |

— Caterina, potresti metterti un giornale sotto ai piedi!
— Non occorre, signora, ci arrivo lo stesso.

# Due uova al burro

*Rimasto vedovo della mia prima moglie, dopo il regolamentare anno di lutto, mi sposai di nuovo. E questa volta con una cuoca.*

*Naturalmente, i miei amici ne rimasero parecchio stupiti.*

*— Perchè — si domandavano l'uno con l'altro — proprio con una cuoca? Che diamine!*

*Essi non sapevano, non sospettavano affatto che io mi ero sposato con una cuoca per via della deprecatissima e non mai abbastanza vituperata questione delle due uova al burro e del caffellatte per cena.*

*Tutti sanno, press'a poco, in che cosa consista la deprecatissima e non mai abbastanza vituperata questione delle due uova al burro e del caffellatte per cena. Il marito torna a casa dopo una giornata di estenuante lavoro, è contento di aver finito, ha una fame del diavolo. Nell'atto di chiudere la porta si dà una strofinatina alle mani, annusa l'aria con voluttà per vedere se riesce a captare qualche buon odore di roba da mangiare che si diffonda dolcemente nell'atmosfera familiare del suo appartamento partendo dalla cucina, si mette a sedere dinanzi alla tavola apparecchiata e domanda alla moglie:*

*— Ebbene, ebbene? Che cosa ci ha preparato di buono, per cena, la nostra brava massaia?*

*— Due uova — risponde la brava massaia con un sogghigno.*

*Precisamente, due uova.*

*— Sono dovuta uscire... Tanto da fare, e tanto da pensare... Non mi poteva mica mettere a cucinare alle otto di sera... E poi, le uova di tanto in tanto ci vogliono.*

*Il marito tenta di protestare. Va bene che le uova di tanto in tanto ci vogliono; esse contengono la preziosissima vitamina A e rappresentano un elemento nutritivo di prim'ordine... Ma tutte le sere non è di tanto in tanto.*

*La moglie sbuffa.*

*Si è mai preoccupato lui, come va avanti la casa con quei quattro soldi che lui le dà alla fine del mese? No... Certe cose non le sa perchè non le vuol sapere! E' a lei che tocca arrabattarsi a pensare, a studiare che cosa gli piace e che cosa non gli piace... E per una sera che trova due uova...*

*Non una sera... — corregge il marito, agitando nervosamente la mano destra aperta al disopra della sua testa. — Non una sera! Parecchie sere... Due uova, sempre due uova, soltanto due uova!*

*— C'è il caffellatte!*

*— Il caffellatte mi fa schifo!*

*Allora la moglie pensa un momento, quindi scoppia in singhiozzi e dichiara ad altissima voce che l'unica cosa che le rimane da fare è di tornare a casa di sua madre.*

*Dopo la quale dichiarazione il marito, per calmarla, si affretta a mangiare le uova al burro*

— Sì, così uscirò! Voglio che tutti vedano che sei tanto avaro da non comperarmi una pelliccia!

*dichiarando che sono squisite e chiedendo alla moglie:*

*— Ma come diamine fai a cucinarle così bene?*

*Tutto questo, per fortuna, mi succedeva, invariabilmente, tutte le sere, con la mia prima moglie.*

*Ma alla sua morte, come ripeto, sposai una cuoca.*

*La bravissima cuoca dell'Albergo Concordia. Così, pensai, non ci sarà più pericolo delle due uova al burro.*

*— Ella — avevo detto a me stesso — mi preparerà dei deliziosi filetti d'acciuga alla Sans Façon, dello squisito vitello alla Dempsy, delle ottime patate alla Parmantier.*

*E il primo piatto sarà costituito, sempre, ne sono certo, da quei celebri maccheroni al gratin che l'hanno resa famosa fra gli avventori dell'Hôtel Concordia.*

*E fu perciò con accento di sicurezza che, tornati dal viaggio di nozze, la prima sera che rientrai in casa dopo l'ufficio, dissi alla mia seconda moglie, sedendomi dinanzi alla tavola apparecchiata:*

*— Ebbene, ebbene? Che cosa ci ha preparato di buono, questa sera, la nostra brava massaia?*

*— Due uova — rispose la brava massaia con un sogghigno.*

*Sobbalzai.*

*— Due uova? — chiesi con voce tremante.*

*— Due uova — rispose la mia seconda moglie con voce ferma. — Al burro.*

*Scattai.*

*— Oh, ma insomma! — gridai — e tu credi che ti abbia sposata per continuare a mangiare due uova?*

*— E tu credi — rispose mia moglie — che io ti abbia sposato per seguitare a fare la cuoca?*

*Precisamente, signori.*

**Viemme**

# STAMPA SERA presenta Cose di casa

(Testo e disegni di Metz, Mosca e Barbara)

## La solita storia

Certe sere, quando litigo con mia moglie per essere rientrato a casa tardi, mi viene in mente una certa storiella.

Si tratta della storiella di quel tale che doveva essere fucilato.

Non ricordo con precisione per qual motivo quel tale dovesse essere fucilato. Forse alto tradimento, forse omicidio colposo. Fatto sta che se ne stava appoggiato malinconicamente ad un muretto e fissava con lo sguardo assente — aveva rifiutato la benda sugli occhi — otto soldati che lo tenevano sotto il fuoco dei loro moschetti ed un sottotenente con la sciabola sguainata.

— Caricat! — aveva comandato l'ufficiale con voce secca. Quindi aveva aggiunto: «Puntat» ed ora stava per dire: «Fuoco!».

Non lo disse perchè arrivò una donna. Si trattava della moglie del condannato a morte.

— Ecco qua! — disse vedendo il marito e ponendosi le mani sui fianchi — T'ho trovato, finalmente!

— Ciao, Ghita! — disse il condannato, dolcemente. — Come va?

— Come va, eh? — esclamò la moglie, inviperita. — E hai pure il coraggio di domandarmi come va? Io sto a casa e ti aspetto da tre ore, il pranzo è già freddo e tu te ne stai qui in compagnia a fare chissà che cosa!

— Mi debbono fucilare! — le spiegò il condannato — Scusami, sai.

— Fucilare! — esclamò la donna — Fucilare! Per te tutte le scuse sono buone.

— Non posso venire — tentò di convincerla il condannato. — Ti ho detto che debbo essere fucilato.

— Non sarà mica una cosa tanto importante per la quale si debbano trascurare i doveri di ogni buon marito — esclamò la donna. — Io non voglio che tu stia fuori fino a tardi per farti fucilare! Non ci mancherebbe altro... Lascia stare questa compagnia che non può che nuocerti.

— Magari potessi — mormorò il condannato — Ma non posso proprio...

— Che tu possa o non possa, non m'importa. Sai bene che alle dieci devi essere a casa. Via! E mi meraviglio di voialtri che lo trattenete sapendo che ha moglie — seguitò rivolta agli otto soldati immobili e all'ufficiale.

— Ho capito! — sbuffò il condannato a morte — Nulla riuscirà a farle credere che noi stiamo qui per fare una cosa seria. Comandi il fuoco, signor tenente.

— Fuoco! — comandò l'ufficiale!

Gli otto moschetti spararono contemporaneamente, facendo udire una detonazione sola. Il condannato a morte si accasciò al suolo, lentamente.

— Guarda là! — esclamò la moglie — E' capace di tutto pur di non darmela vinta! Ma dovremo pure rivederci all'altro mondo e allora ti farò vedere io!

**Metz**

## Lo zio matematico

Niente di peggio che avere un matematico in famiglia.

Noi avevamo uno zio ch'era matematico, eravamo gli unici suoi parenti, morì lasciando scritto nel testamento che il primo dei tre nipoti avrebbe dovuto avere 1/5 della somma totale più 1/6 di quella del secondo, il quale, a sua volta avrebbe dovuto avere 1 5/12 di quella spettante al terzo, toltane però una piccola quota, 1/10, credo, da distribuirsi ai poveri del quartiere.

Ricordo che i poveri del quartiere, benchè bisognosissimi di minestra e indumenti, rifiutarono dignitosamente un danaro assegnato loro a questi patti.

Intanto noi, facendo calcoli spaventatosi, inutilmente tentavamo di spartirci l'eredità secondo il volere del defunto.

Fu chiamato un intenditore, e questi disse che la divisione sarebbe stata possibile se ai tre nipoti fosse stato aggiunto un quarto erede immaginario: egli si riferiva al noto problema dei diciassette cavalli cui bisogna aggiungerne un diciottesimo per poterne fare la spartizione fra tre padroni.

Perciò decidemmo di far venire un cavallo. Questo nobile animale entrò galoppando nella nostra stanza e si ribellò a lungo prima di persuadersi a star seduto su una sedia, come un uomo, davanti al tavolino dove era la somma da dividere. Io mi chiamo Pietro, i miei fratelli Enrico e Giovanni.

Cominciammo col dividere la somma (erano 12.000 lire) in parti uguali: 3000 lire ebbi io, 3000 Enrico, 3000 Giovanni, 3000 il cavallo, il quale mandò lunghi nitriti di cupidigia: già egli vedeva champagne e cavalle bianche, già pensava a pasti enormi di biade finissime allietati dal sorriso di cavalline allegre. Ebbe un riso nervoso, si passò più volte lo zoccolo sulla fronte madida di sudore.

Diviso così il danaro, io presi metà del mio e lo detti ad Enrico il quale passò a Giovanni 1/6 del totale fra la somma sua e quella che gli avevo dato io.

Quanto a Giovanni egli passò il tutto al cavallo, il quale, pallidissimo, dilatò le froge, cominciò a tamburellare nervosamente con gli zoccoli sulla tavola.

Era uno spettacolo penoso vedere quel sì nobile animale completamente trasformato nei lineamenti dalla morbosa gioia di possedere del denaro: tuffava e rituffava avidamente gli zoccoli nel mucchio di monete d'oro e i suoi occhi mandavano forti lampi di cupidigia.

— Oro, oro... — lo udimmo mormorare affannosamente. Oramai l'equino era traviato del tutto: sarebbe stato capace di ucciderci se avessimo tentato di togliergli la somma che aveva davanti. In una parola: quel nobile animale, intelligente e fedele, trascinato dalla passione del danaro era sceso così in basso da sembrare un uomo.

Seguitammo ancora per molto tempo nei nostri calcoli spaventosi, e alla fine, vedendo che non saremmo mai riusciti a dividere il danaro secondo la volontà del defunto, decidemmo — onde evitare spiacevoli liti fra noi — a dare l'intera somma al cavallo.

Questi dapprima si portò gli zoccoli alla gola, come stesse per soffocare; poi si riprese, balbettò alcuni ringraziamenti, afferrò il danaro con zoccoli avidi, voleva dire qualche cosa, ma non potè: la febbre del danaro lo soffocava, lo ossessionava, lo rendeva folle: uscì di corsa, ululando, stringendosi le tempie fra gli zoccoli, non lo vedemmo più.

Apprendemmo più tardi che aveva speso l'intera somma in una nottata sola, in compagnia di numerose cavalle equivoche. Di quelle cavalle che sorridono al cavallo quando ha denaro, lo inebbriano coi loro baci, poi, spogliatolo d'ogni suo avere, se ne vanno e non lo degnano più d'uno sguardo.

**Mosca**

## GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

*Orizzontali:*
1) La molle opulenza dell'uomo grasso
3) Fu sposa di Alì, figlia di Maometto
5) Testa di Etiope che s'en va a spasso
7) Ha rinomanza di caffè perfetto
9) Più che timore può dirsi paura
10) Mangiatore eccessivo, un gran mangione
11) La quiete che si gode all'aria pura
12) La sua regina amò Salomone
14) Una delle muse; figlia di Cibele
16) Una conifera di grande altezza
17) Di lavandaia l'amico fedele.

*Verticali:*
1) E' interiezione dell'arditezza
2) Nessuno li ha sentiti mai parlare
3) E' la ripulsione dominante.
4) Campagna paludosa presso il mare
6) Questi l'innamorato e spasimante
8) Una città e un porto della Spagna
9) La mistica Santa di tanto cuore
11) Questo il motto che plaude oppur lo lagna
13) Del medio evo nobile signore
14) Una pianta erbacea leguminosa.
15) La capitolazione vergognosa.

LA SCIARADA DELLA TARGA (2, 3, 5)
1) Circola in Emilia
2) Canta in poesia
3) Bacia la Vittoria

**Soluzioni dei giochi pubblicati ieri**

*Crittogramma:*
Parola chiave: Maniero.
«Monte Grappa tu sei la mia Patria».

*Casellario:*

PECORA
GATTO
LEVRIERE
COLOMBA
DAINO
VOLPE

Frin



127) Append. di STAMPA SERA

# La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Il mio cuore, a queste parole, sembrò scoppiare.

— Beniamino! Mio caro! — gli dissi soffocando un singhiozzo.

— Signora! — egli rispose indietreggiando d'un passo — dovreste comprendere che il vostro posto non è qui. Non so, perchè m'avete fatto chiamare, ma vi prego di ritirarvi senza inutili scandali o rumori, come siete venuta. E' inutile prolungare questo colloquio.

Curvai la testa e dissi a mani giunte:

— Beniamino... tu sai che non posso vivere senza di te. Sai che ti ho dato tutto di me. Il matrimonio che pensi di fare, non è possibile, perchè con esso tu faresti l'infelicità di due anime: la mia, Beniamino, perchè io, solo io sono la tua donna, per l'amore, la disperazione, il rimorso. Che tu lo voglia o no tutto questo ci unisce per l'eternità. E di quella d'Evelina, perchè ella ama il suo Giovanni che ritorna pieno d'amore e di gloria. Amico mio, lasciala a lui che l'ama. Ritorna con me che sono la tua vera donna, colei che si farebbe tagliare a pezzi per difenderti, che darebbe tutto il suo sangue per salvarti! Ascoltami, te ne prego. Non voglio che tu mi allontani dalla tua vita. Voglio restare con te, vicino a te, fedele e umile come un cane, nella tua ombra, mio Beniamino!

— Che? E' questo che volete da me? — egli disse con impazienza. — Che io rompa con Evelina e che ritorni a voi? Sapete bene che questo non lo farò mai. Allora? Bando alle frottole e ai luoghi comuni, signora. Di quello che siamo stati l'uno per l'altro, non rimane nulla per me, nè deve rimanere nulla per voi.

Queste parole erano per me come altrettanti oltraggi e come tali mi schiaffeggiavano. Mi raddrizzai e gli dissi contenendo a malapena la mia irritazione:

— Non parlare così. Sai bene che vi sono dei legami che non si possono rompere!

— Si tagliano e sul vivo se bisogna. Signora, per la seconda volta, vi prego di ritirarvi — mi rispose seccamente.

— Mi scacci? Guardati, Beniamino!

— Nessuna parola grossa! Nessuna minaccia... Andatevene senza rumore: uno scandalo sarebbe inutile. Partite! Credetemi, questo sarà meglio per voi e per tutti noi. Altrimenti...

— Come? — gli dissi — Beniamino che cosa intendi fare?

— Qui vi sono tre poliziotti... Vi farò arrestare e accompagnare lontano di qui. Siete pericolosamente esaltata, Mariana, e credo che sappiate come i pazzi si debbano isolare — seguitò egli con la più crudele ironia.

Lo guardai e divorai con le mie lacrime, il furore e l'umiliazione che mi opprimevano.

— Diverresti forse volgare, tu che ho sempre stimato per la tua perfetta educazione? — gli dissi. — Oseresti far mettere sopra di me la mano di un aguzzino?

La risposta venne secca:

— Io sono capace di tutto per evitare uno scandalo, oggi. Siete avvisata. Bisogna tenervi tranquilla. Non voglio nè scandali nè beghe attorno alla persona che amo, capite? Andatevene, per la ultima volta, altrimenti...

— Ah! no, no... — gli gridai vedendolo tendere una mano verso un campanello — non spingermi alla disperazione, altrimenti...

Dovevo essere livida in quel momento.

— Silenzio! — m'intimò egli imperiosamente! — Tacete! Viene qualcuno.

La porta del patio si aperse in quel momento sotto una scossa violenta.

— Mettetevi nell'ombra, — egli mi disse spingendomi in un angolo — e non dite niente... Volgete il viso, se una [illegible] che vi si riconosca.

Stupita mi misi in un angolo seduta sul banco di pietra, mentre Fenestrange si poneva davanti a me. Vidi allora entrare un giovane, alto, dalla figura atletica che dopo aver esplorato il patio, scorto Fenestrange, si diresse verso di lui coi pugni serrati e lo sguardo minaccioso.

E io lui riconobbi Giovanni Darcières.

All'udire questo nome, Evelina ebbe un sordo gemito.

— Desiderando di non nuocere a Beniamino e nello stesso tempo di celarmi a Giovanni Darcières, mi raccolsi nell'angolo formato dal banco di pietra con una specie di gradino di pietra scolpita. Sotto le arcate era già scuro e nessuno mi si poteva vedere. Perciò stetti là immobile, muta, attenta...

«Subito la discussione fra i due uomini si fece violenta. Per un attimo credetti che Darcières si gettasse su Beniamino per ucciderlo, ma quest'ultimo che era sempre armato a causa delle minacce di cui era oggetto continuamente, levò di tasca la rivoltella e riparandosi dietro una colonnetta, colmò l'ingegnere di tutte le ingiurie che gli dettava il suo furore. Era tanto violento che credo avesse dimenticato perfino la mia presenza.

Mariana s'interruppe, bevette un sorso d'acqua e poi riprese con voce sorda, come se parlasse a se stessa:

— Che scena abbominevole, mio Dio! Io li rivedo, l'uno di fronte all'altro, come se fosse ora, mi sembra di sentire ancora le loro voci nemiche, gonfie di rabbia e di furore nell'insulto e nella sfida. E poi d'un tratto... Ah! mio Dio, mio Dio! Queste parole di Fenestrange... «Evelina è mia, capisci, è mia, mia! E io so la colomba, come so che la tengo nelle mie mani e non la lascerò. E vi tengo tutti, tutti, e Raimondo e Nicoletta e Mariana, e vi immolo tutti alla sua biondezza, al suo sorriso. L'amo tanto capisci, che sarei capace di far saltare il mondo se ella non dovesse essere mia, e seppellirmi con lei sotto le macerie». *(Continua)*

# TORINO DI GIORNO

## I prestiti famigliari

### Le norme per la concessione

#### Anche i già sposati possono ottenere i benefici della concessione

Roma, sabato sera.

Le norme emanate per la concessione, ai fini dell'incremento demografico della nazione, dei prestiti familiari hanno avuto pronta attuazione in tutte le provincie. In relazione a tali provvedimenti sono stati costituiti e hanno cominciato a funzionare i Comitati provinciali a cui è stata demandata la concessione dei prestiti. Di questi Comitati, presieduti dai Preside della provincia, sono stati chiamati a far parte: il Preside della Provincia, o un suo rappresentante, un rappresentante del Prefetto, un rappresentante dell'Intendente di Finanza, il direttore della sede provinciale o compartimentale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e un rappresentante del Partito Nazionale Fascista designato dal Segretario federale.

Accingendosi all'esercizio delle funzioni ad essi affidate i Comitati provinciali si sono preventivamente preoccupati di stabilire, in relazione alle condizioni economiche sociali e [illegible] della provincia, le norme di massima da seguirsi per la [illegible] dei prestiti familiari e principalmente per la valutazione, da effettuarsi con criteri non eccessivamente fiscali, del reddito globale dei coniugi, che, a norma di quanto è stato fissato dal decreto legge emanato, non dovrà eccedere le lire 12.000 annue.

In seguito a [illegible] e a informazioni da più parti richieste, si torna a precisare che le concessioni dei prestiti sono fatte dalle provincie nella cui giurisdizione i coniugi vengano a stabilire la loro residenza a seguito del matrimonio.

Le domande per la concessione dei prestiti possono però essere avanzate anche prima del matrimonio, affinchè la loro istruttoria possa essere completata tempestivamente.

Al decreto istitutivo dei prestiti terrà dietro il regolamento in corso di elaborazione per la disciplina della gestione del servizio da parte dell'Istituto fascista di previdenza sociale.

In tale sede verrà stabilito il termine ultimo per la presentazione delle domande a matrimonio effettuato; nel contempo dovranno però essere accolte tutte le domande in qualsiasi tempo presentate, purchè concernenti, ben inteso, matrimoni contratti dal 3 luglio ultimo scorso.

Le domande debbono essere indirizzate all'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale e consegnate dietro rilascio di ricevuta o invio a mezzo di lettera raccomandata alla sede dell'Istituto nella cui circoscrizione gli sposi hanno fissato o intendono fissare la loro residenza dopo il matrimonio.

Le domande stesse debbono essere sottoscritte dallo sposo e contenere le seguenti indicazioni: a) generalità degli sposi; b) luogo di residenza degli sposi nell'ultimo quinquennio nonchè residenza attuale; c) nominativi dei datori di lavoro presso cui gli sposi prestano la loro opera o presso i quali l'hanno prestata nell'ultimo quinquennio; d) reddito effettivo accertato per ciascuno degli sposi nell'ultimo anno solare antecedente alla domanda; e) luogo nel quale gli sposi intendono fissare o hanno fissato la loro residenza dopo il matrimonio.

Alle domande debbono essere allegati i certificati prescritti dai competenti Comitati provinciali, nonchè i seguenti atti: a) certificati di nascita degli sposi; b) certificati di residenza degli sposi; c) attestazione delle avvenute pubblicazioni di matrimonio nel caso che la domanda del prestito sia avanzata prima della celebrazione del matrimonio stesso.

Al Comitato provinciale spetta però di fissare l'ammontare del prestito, riducendo eventualmente la misura richiesta per rapportarlo alle reali esigenze della coppia. La decisione adottata in merito a ogni istanza sarà comunicata con lettera raccomandata ai richiedenti, che contro il rifiuto della concessione oppure contro la misura di essa può rivolgersi nuovamente nel termine di quindici giorni.

Per ottenere il versamento del prestito deliberato, i coniugi debbono esibire alla sede dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale nella cui circoscrizione abbiano fissato la loro residenza postmatrimoniale il certificato di matrimonio e il certificato di residenza attuale. Dopo di che la sede dell'Istituto dispone il pagamento della somma mutuata o presso la propria cassa o presso altri Enti o uffici, dandone avviso ai coniugi richiedenti.

E' utile infine precisare che le istanze e tutti i documenti da esibire per ottenere il prestito, come pure ogni altro atto relativo allo svolgimento dell'operazione, sono esenti da tasse di bollo e di registro.

## Il saluto di Merano ai lavoratori germanici in visita all'Italia

Trento, sabato sera.

Stamane sono transitati dalla nostra città, con treno speciale, diretti a Roma [illegible] lavoratori germanici, che, durante il loro breve soggiorno in Italia, saranno ospiti dell'O. N. Dopolavoro.

Il primo saluto era stato loro recato al confine del Brennero da funzionari centrali del Dopolavoro, mentre complessi bandistici eseguivano gli inni delle due nazioni amiche.

Il treno speciale si è fermato alla stazione di Trento dieci minuti. Erano presenti con le gerarchie locali e dopolavoristiche trentine.

## La lotteria delle Massaie Rurali

Ecco i cento numeri estratti dalla Lotteria delle Massaie Rurali:

01562 - 04887 - 00678 - 09556 - 14644
11400 - 16116 - 06590 - 09674 - 12818
00306 - 06817 - 00683 - 05419 - 16944
17435 - 04846 - 00977 - 00138 - 17226
04809 - 15429 - 18441 - 06831 - 19490
03713 - 04827 - 13907 - 19062 - 17952
15740 - 04949 - 18729 - 15619 - 16485
10626 - 10120 - 01673 - 06425 - 10946
16486 - 16419 - 11251 - 15013 - 09246
12865 - 05767 - 09803 - 04263 - 04457
04987 - 15909 - 09972 - 17380 - 01438
02073 - 09244 - 07904 - 03906 - 03223
19383 - 16755 - 04362 - 02484 - 14404
14521 - 07313 - 07970 - 00437 - 18246
18602 - 12437 - 19919 - 19280 - 12121
10435 - 10236 - 10832 - 13118 - 04998
07990 - 13567 - 11613 - 03064 - 06810
09041 - 12623 - 06940 - 06007 - 11612
10024 - 10919 - 14417 - 11954 - 10218
04964 - 00904 - 00961 - 00008 - 07337

I premi si ritirano a Casa Littoria dalle ore 9 alle 12 dei giorni feriali, fino al 18 corrente. Dopo tale data il diritto al ritiro dei premi è decaduto.

## I problemi del riscaldamento

# Piccole case e condominii

*Sorgono questioni diverse nell'applicazione dei criteri economici nel riscaldamento delle case, data la diversa condizione di chi ne fruisce. Noi rispondiamo a coloro che ci presentano i loro quesiti, specialmente se non riguardano fatti singoli, o magari beghe personali, ma offrono un interesse generale.*

*Ci si pone ora un importante quesito che riguarda un Consorzio di condomini. Sono tredici proprietari di singoli appartamenti costituenti tutta intera una casa. Di questi otto comproprietari abitano il loro appartamento; gli altri cinque — abitando altrove — affittano i loro appartamenti ed i negozi.*

*Il riscaldamento di questa casa è fatto ad economia per cura del Consorzio dei tredici proprietari: gli inquilini che affittano appartamenti dai condomini che non li abitano e non entrano affatto nelle spese di riscaldamento: essi se la intendono coi rispettivi proprietari i quali perciò, è evidente, addebitano ad ogni dovere degli inquilini.*

*Dato ciò è evidente che il riscaldamento è fatto a totale cura e spese dei comproprietari, vale a dire del loro Consorzio, come se costituissero un padrone di casa unico.*

*Come si comporterà il Consorzio di questi condomini di fronte al fatto che taluni appartamenti sono rimasti sfitti?*

*In una riunione dei tredici comproprietari si è deliberato a maggioranza di applicare ai locali sfitti le norme stabilite dalla Commissione tecnica: e cioè il 70 per cento dovrà essere a carico del proprietario (cioè di quel gruppo di comproprietari che hanno l'alloggio occupato o affittato) ed il 30 per cento degli inquilini. Ma in questo caso dove sono gli inquilini, se questi, a riguardo del riscaldamento non esistono, poichè se la intendono coi rispettivi proprietari?*

*L'accordo della Commissione tecnica del Consiglio Provinciale delle Corporazioni stabilisce soltanto questa norma: «in caso di sfitto di parte dei locali sarà a carico del proprietario un importo pari al 70 per cento della quota spettante a tali locali. La restante parte sarà a carico degli inquilini». E tale norma è contenuta proprio nel capitolo riguardante il sistema ad economia, quello cioè applicato da questo gruppo di condomini.*

*Altro non dice la Commissione tecnica: il che significa che bisogna procedere, in questo caso, per analogia, per buon senso e per equità. Qui non si distingue se il proprietario è una persona sola od un gruppo di persone: se il Consorzio è soltanto di comproprietari o misto di inquilini e di proprietari; e non è il caso di procedere a queste distinzioni.*

*Al riguardo la Commissione tecnica del Consiglio Provinciale delle Corporazioni — che fu già interessata del problema — ha stabilito che i proprietari degli alloggi rimasti sfitti sono tenuti a sborsare al Consorzio il 70 % della quota relativa al riscaldamento, mentre il restante 30 % sarà da addebitare ai proprietari degli altri alloggi. Non apparve cioè, alla Commissione stessa, equo addebitare ai proprietari di alloggi occupati una maggiore spesa di riscaldamento dovuta al fatto che alcuni altri proprietari non affittano (per cause che non interessano alla maggioranza) il loro appartamento. E per questo per analogia con quanto si verifica in case ad unico proprietario in cui è giudicato non equo che gli inquilini vengano a sopportare una maggiore spesa di riscaldamento per il fatto che il proprietario tiene sfitti uno o più alloggi.*

*Quanto al quesito che altri ci propone sul riscaldamento delle villette e delle case di due o tre appartamenti, rispondiamo che queste case e villette non sono contemplate dall'accordo e dalla Commissione tecnica. L'accordo vale per le case di almeno 1500 metri cubi e sono esclusi tassativamente le ville, villini, case isolate piccole. In questi casi, gli inquilini che ricevono il riscaldamento dai proprietari, debbono intendersi direttamente con loro, a trattative particolari, cercando di mettersi d'accordo alla amichevole, basandosi sui dati precedenti e sui costi nuovi del carbone, essendo assai più difficile in casi così stabilire una regola generale.*



## Le chiese di Piazza S. Carlo

Le chiese di San Carlo e di Santa Cristina sono state circondate da queste impalcature onde procedere alla ripulitura delle facciate. Le due chiese, infatti, dovranno essere, anche all'esterno, perfettamente in ordine per il giorno dell'apertura di via Roma nuova

## I gerarchi di Monaco in visita ai lavori di via Roma

**Ammirazione degli ospiti per la grandiosa opera - Il Borgomastro manderà i suoi tecnici - Il primato italiano e torinese**

Il Borgomastro di Monaco, dottor Fiehler, ed il vice-Borgomastro, dott. Tempel, accompagnati dal Podestà Sartirana, dal vice-Podestà conte Gloria e conte De la Forest, dall'ingegnere capo del Municipio, Orlandini, dal capo della Divisione Lavori Pubblici e segretario del Podestà, avv. Pesati, hanno visitato stamane i lavori di via Roma. Entrati per il monumentale accesso fra le due chiese, donde per l'occasione era stato rimosso lo steccato, i visitatori hanno minutamente esaminato le due piazzette, esprimendo ammirazione per il modo come le difficoltà del contrasto stilistico fra barocco e novecento sono state risolte. I gerarchi hanno successivamente visitato il grande albergo, salendo sino al sesto piano. E' stato fatto loro notare che l'albergo sarà il più moderno nonchè uno dei più grandiosi d'Europa e che, nella ideazione e nella distribuzione dei servizi, i tecnici, dopo un accurato giro nei più importanti centri di Europa e d'America, hanno assimilato il meglio del meglio, con intenti emulativi più che imitativi, cosicchè l'organismo riuscirà tale da corrispondere al primato urbanistico che Torino ha mantenuto per secoli e che ora intende decisamente riaffermare. I gerarchi di Monaco, dopo aver visitato particolarmente tutta l'arteria e le vie adiacenti, per rendersi conto d'ogni particolare con accuratezza tutta germanica e con speciale riguardo ai servizi pubblici dell'acqua, del riscaldamento, della refrigerazione e della luce, senza omettere di chiedere, di volta in volta, chiarimenti sulla modernissima legislazione fascista che permette ai poteri pubblici di risolvere totalitariamente i grandi problemi igienici, urbanistici ed anche estetici della città, hanno chiesto al Podestà Sartirana di avere copia delle leggi e dei regolamenti che vigono in Italia in materia edilizia, per proporli allo studio delle autorità del Reich; ed hanno deciso, seduta stante, di inviare immediatamente a Torino il capo dei servizi tecnici municipali di Monaco con una Commissione, per rendersi conto sul posto di quello che è stato fatto qui. Hanno pure invitato il Podestà a recarsi a Monaco, per proseguire, nella chiara atmosfera della cameratesca intesa italo-germanica, questo utile scambio di vedute fra il primo Comune tedesco e la città che è alla testa del rinnovamento urbanistico italiano. Dopo aver percorso in tutta la sua lunghezza il tunnel della metropolitana, soffermandosi particolarmente nel grande salone, ove sono in corso i lavori per l'allestimento della Mostra Meccanica, i visitatori sono risaliti a livello stradale nella piazzetta di Santa Cristina ed hanno concluso il giro esaminando la via Roma già ricostruita. I Gerarchi, avendo espresso al Podestà la loro profonda soddisfazione per l'istruttiva visita alle opere di Torino fascista, nel campo delle grandi provvidenze sociali, dell'industria, dell'Arte, dell'urbanistica, dell'attrezzatura civica, ripartono oggi per Monaco. Il Podestà, accogliendo con gradimento l'invito del Borgomastro, ha promesso di recarsi a Monaco nella primavera prossima.

## Festa titolare alla Parrocchia della Gran Madre di Dio

Domani domenica si svolgeranno solenni funzioni alla Gran Madre di Dio in occasione della Festa titolare della parrocchia.

Nel pomeriggio, poi, alle ore 16, si svolgerà una solenne processione attraverso le vie del popoloso Borgo Po.

## Un capo etiopico e Padre Borello alla Mostra del Barocco

Nel pomeriggio di ieri si recava all'Esposizione del Sei e Settecento piemontese, in Palazzo Carignano, il degiac Hosanna, capo di Dembi Dollo, uno dei primi capi etiopici creati dal Governo italiano nelle regioni dell'Impero. Il degiac Hosanna, che si trova in Italia da tre mesi circa, ospite del nostro Governo, era accompagnato da Padre Borello.

### LA TEMPERATURA

Ore 11

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 16 |
| MINIMA | + 10,5 |

## Italo Griselli all'Accademia Albertina

In seguito a concorso, la cattedra di scultura, già tenuta fino a due anni addietro da Edoardo Rubino, nella R. Accademia Albertina, è stata assegnata all'insigne scultore Italo Griselli.

Italo Griselli è nato presso Pisa nel 1880 e fino a ieri è stato insegnante di plastica al Liceo Artistico di Firenze. Con questa nomina il nostro massimo Istituto artistico viene ad accogliere un insegnante prezioso ed un artista valente, presente in tutte le maggiori Esposizioni e ben rappresentato nelle varie Gallerie italiane.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti, l'8 ottobre:

**Fissi Luigi**, cameriere, **Ruata Teresa**, casalinga.
**Peiretti Luigi**, operaio, **Zanello Rosa**, portinaia.
**Gallino Paolo**, commerciante, **Serant Luigina**, impiegata.
**Nardi Corrado**, tenente vascello R. M., **Alessio Emilia**, agiata.
**Cussotto Primo**, commerciante, **Danella Elsa**, sarta.
**Pastore Alessandro**, disegnatore, **Barisonetti Maria**, impiegata.
**De Regibus Franco**, dott. scienze comm., **Iano Laura**, agiata.
**Gayra Dino**, perito industriale, **Turco Elvira**, dott. lettere.
**Iacoviello Mosè**, geometra, **Incarnato Felicia**, ragioniera.
**Rossa Giuseppe**, elettricista, **Aliberti Giuseppina**, impiegata.
**Costa Natale**, impiegato, **Repetto Elsa**, impiegata.
**Mazzaberra Giorgio**, impiegato, **Peletto Elena**, insegnante.
**Alessi di Canosio Carlo**, impiegato, **Ferotti Clementina**, impiegata.
**Cal Lovra Secondo**, muratore, **Marrel Francesca**, pettinatrice.
**Vergano Ugo**, autista, **Pilone Margherita**, casalinga.
**Palazzo Giorgio**, industriale, **Pluviano Vincenza**, benestante.
**Ferraris Fernando**, impiegato, **Marchisio Rosa**, impiegata.
**Marzoni Giuseppe**, impiegato, **Di Gemma Jolanda**, casalinga.
**Parfumo Carlo**, tranviere, **Donalisio Adalgisa**, casalinga.
**Risso Riccardo**, spedizioniere, **Geri Lina**, operaia.
**Gola Osvaldo**, commesso, **Costa Giuseppina**, commessa.

## Sono nati

Nascite denunciate l'8 ottobre:

Torrero Rosa, Sciascia Sergio, Cannonito Roberto, Rossi Cesarino, Nava Giuliana, Pasquini Francesco, Brunero Vittorio, Marandola Franco, Nicola Lorenza, Bertino Maria, Ravani Maria, Stroppiana Livio, Segre Franco, Appendini Agostino, Amirano Maria, Jacobucci Mirtana, Bosio Ernesto, Ajassa Giovanna, Pagnacco Maria, Prato Giampaolo.

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 21 | 16 | 21 |
| MILANO | 30 | 31 | 56 |

**IL SOLE** sorge domani alle 6.34; tramonta alle 17,53. La **LUNA** sorge alle 19,19; tramonta alle 21,33.

**ANNIVERSARI DELL'11.** — Sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911). — Per decisione del Comitato di coordinamento delle sanzioni l'embargo sulle armi è tolto per l'Etiopia ed applicato per l'Italia. - Il personale della Legazione d'Italia di Addis Abeba parte per Gibuti ad eccezione del ministro conte Vinci (1935).

**L'OROSCOPO DEL 10.** — Tutti coloro che inizieranno la loro attività dopo le ore 10 maggiormente beneficeranno del buon aspetto di Venere su Giove la cui influenza promette felicità, successi e fortuna. Si potranno domandare favori, formare attaccamenti duraturi, intraprendere viaggi di piacere, ecc. Verso le ore 21 e per tutta la notte si accuseranno imprevisti accidenti dovuti ad avventatezza. — **DELL'11:** Mentre le vibrazioni tenderanno a formare strane relazioni clandestine, si dovrà assolutamente schivare queste opportunità e sfuggire il bel sesso per evitare dispute. (M. Segato).

**CERIMONIE.** — Domani, ore 14,30, al Valentino, rivista dei Giovani Fascisti.

**CONVOCAZIONI.** — Domattina: adunata dopolavoristi, al teatro Vittorio Emanuele gran rapporto tenuto dal gr. uff. U. Puccetti.

**CONCERTI.** — Domani sera al Conservatorio Verdi: concerto corale benefico (Dopol. Doglia).

**I SANTI DI DOMANI.** — S. Casimiro re, S. Ugolino. — Lunedì: S. Firmino, S. Placidia; la Maternità di M. Vergine, festa estesa a tutta la Chiesa da Pio XI.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — A S. Agostino ore 16,30, conferenza del P. Gallo in preparazione della Giornata Missionaria.

**FIERE DI DOMANI.** — Rivalta, Caluso, Saluggia, Sordevolo. — Lunedì: Robbio, Nole, Villar Perosa, Vische, Sparone, Aosta, Borgomasino, Mondovì, Monforte d'Alba.

**MOSTRE.** — Salone a terreno de «La Stampa»: quadri del pittore Olivero. — Barocco: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-19; Stupinigi 9,30-12; 14-17,30.

## Singolare causa civile

# Una scarpa, un chiodo e un'infezione tetanica

Sta svolgendosi avanti l'autorità giudiziaria civile una di quelle cause che gli avvocati sogliono qualificare eleganti.

La vicenda che ha dato origine alla controversia non riveste alcun carattere romanzesco o avventuroso: una semplice cosa invece, si può dire di tutti i giorni, che ognuno di noi ha compiuto svariate volte: l'acquisto di un paio di scarpe. Ma un caso doloroso si è accompagnato all'acquisto: il ragazzo che calzò quel paio di scarpe è morto per infezione tetanica sviluppatasi a seguito di una puntura riportata nel piede e dovuta ad un chiodo della scarpa che doveva essere stato mal ribattuto per bene.

Aldo Garbara, operaio fonditore presso una grande officina cittadina, presa la paga un sabato dello scorso maggio, aveva condotto il figlio tredicenne Massimo in una calzoleria e gli aveva acquistato un paio di scarpe pagandole ben settantacinque lire. L'indomani ricorreva l'onomastico del figliuolo ed il padre lo voleva festeggiare regalandogli quel paio di scarpe nuove tanto desiderato, calzate le quali il ragazzo era andato ad assistere ad una partita di calcio.

Rincasato, a partita finita, Massimo Garbara accusò un dolore al piede sinistro e si tolse la scarpa. Infatti il padre gli riscontrava una puntura al tallone che sanguinava leggermente, puntura dovuta ad un chiodino malamente ribattuto del tacco della scarpa. Nessuno fece caso alla cosa, ma dopo alcuni giorni il piede si gonfiava stranamente infliggendo al ragazzo un vero malessere. Perdurando il dolore, venne chiamato un medico che non tardò a diagnosticare una infezione tetanica. Trasportato immediatamente all'ospedale, il povero ragazzo decedeva dopo alcuni giorni di dolorosissima agonia.

Ed ecco sorgere nell'animo del disgraziato genitore un giusto risentimento verso il calzolaio che con le sue scarpe era stato la causa della perdita dell'unico suo figliuolo. Dal risentimento passò a cosa più concreta e cioè all'inizio di una causa civile di risarcimento danni, patrocinato da un valente legale che si è appassionato all'elegante questione sottopostagli.

Sostiene costui avanti l'autorità giudiziaria che il calzolaio, del quale per ovvie ragioni omettiamo il nome, deve essere dichiarato responsabile della morte del Massimo Garbara per avergli venduto un paio di scarpe inidonee ad essere calzate per quel maledetto chiodo non ribattuto. Con le 75 lire pagate il Massimo aveva diritto ad avere un paio di scarpe perfette e cioè tali da potersi portare senza correre alcun pericolo. Apparentemente le calzature erano perfette ma una di esse, per difetto di fabbricazione, nascondeva, per il portatore, una insidia mortale, tanto mortale insidia che portò alla tomba lo sfortunato ragazzo.

Su questi dati di fatto vennero svolte le argomentazioni di diritto che occupano nella conclusionale una ventina di pagine.

Il calzolaio chiamato in causa si è difeso strenuamente affermando anzitutto di non poter essere tenuto responsabile delle conseguenze sia pure dolorosissime, della vendita del paio di scarpe ed in secondo luogo la sua irresponsabilità esulando in lui nella vendita fatta, qualsiasi intendimento malizioso. Ad ogni buon conto però il calzolaio ha chiamato in causa il calzaturificio dal quale acquistò le scarpe, poi vendute al Massimo Garbara, concludendo per il suo rilievo da ogni domanda contro di lui spiegata dall'attore. Quest'ultimo ha intanto concluso di non volere un centesimo e che la somma eventualmente liquidanda a titolo di risarcimento danni venga devoluta ad un'Opera Pia. La sentenza sull'interessante questione si avrà fra un mese.

## L'infortunio di un guardiacaccia

### Si ferisce al piede con la rivoltella mentre spara ad un gatto

Di un infortunio di caccia è stato ieri vittima il guardiacaccia Gaetano Sanfilippo di Carlo, di 25 anni, residente in frazione Oregnano del Comune di Chieri. Il Sanfilippo, nel pomeriggio, verso le ore 15, aveva avvistato nei pressi della frazione suddetta un gatto selvatico e si accingeva a dargli la caccia.

Il felino, però, era d'una furbizia e diffidenza tale che riusciva difficile avvicinarlo dati i suoi balzi fulminei e improvvisi. Il Sanfilippo, ad un tratto, portatosi ad una distanza degna di mira, estraeva la rivoltella di cui era munito e, tenendo la canna rivolta a terra, seguiva i movimenti del gatto. Proprio in quel mentre il felino spiccava un nuovo balzo e il Sanfilippo, nella tema di perderlo di vista, compiva un brusco giro su se stesso.

Questa svelta manovra, che doveva essere fatale al gatto, si compiva invece... a tutto danno del cacciatore: un colpo di rivoltella rintronava, mentre ancora la canna era rivolta a terra, e colpiva il Sanfilippo al piede destro. Il felino, intanto, si dava allegramente alla fuga.

All'ospedale delle Molinette, ove più tardi, nella serata, si recava a farsi medicare, i sanitari riscontravano al Sanfilippo una ferita di arma da fuoco ad un dito del piede destro, che giudicavano guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

## Una filantropa incompresa

La diciannovenne Cat Berra di Modesto si dev'esser prefissa di dare una mano alle massaie oberate di lavoro. Per questo bazzica volentieri quei ballatoi adibiti a uso comune cui s'accede dai singoli pianerottoli. Come vede, steso o ammonticchiato, lavato o da lavare, qualche indumento che le piaccia se lo prende e chi s'è visto s'è visto. Così la casalinga Rosa Anelli Monti non ha più trovato, dove li aveva stesi ad asciugare, due paia di pantaloni del marito, e allo stesso modo Maddalena Muscetta è stata alleggerita di molta biancheria da lavare. Con la Cat Berra si è presentato ieri davanti al giudice, lo straccivendolo Vincenzo Barrera al quale la ladruncola è solita vendere il provento delle sue audaci scorrerie. Il Pretore Corsi ha assolto questi per insufficienza di prove, condannando quella complessivamente a 2 mesi e a 800 lire di multa.

## Percosso da sconosciuti

Si è presentato stamane, alle ore 9, all'ospedale delle Molinette, per farsi medicare, il manovale Giovanni Chiaisa fu Michele, d'anni 44, abitante in via Chisola 16, al quale il prof. Antonioli ha riscontrato una vasta echimosi all'occhio destro, abrasioni al dorso del naso, contusioni alla regione mascellare sinistra con frattura alveolare, giudicandolo guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

Il Chiaisa ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio che questa notte, verso le ore 3, mentre percorreva a piedi la via Nizza, giunto all'altezza di corso Bramante veniva a diverbio per futili motivi con alcuni sconosciuti, che lo colpivano al viso con numerosi pugni.

## Esercizio abusivo di portierato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno elevata contravvenzione ai sensi degli articoli 62 e 109 del Testo Unico della legge di P. S. a tale Anita Recrosio in Passero, di Antonio, d'anni 34, abitante in via S. Massimo, avendo questa esercitato il portierato nello stabile ove abita e affittato camere senza le prescritte autorizzazioni della Autorità di P. S. Anche alla padrona dello stabile, signora Teresa Faccenda fu Giovanni, d'anni 74, abitante in via Principe Tommaso, n. 16 bis, è stata elevata contravvenzione avendo permesso che la Recrosio esercitasse il portierato senza l'autorizzazione di legge.

## Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano hanno ieri tratto in arresto tale Otello Bussotti di Cesare, colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare una breve pena per conversione in arresto di una multa.

Gli stessi agenti hanno pure tratto in arresto tale Carlo Marangone di Adriano, colpito da ordine di carcerazione dovendo scontare sei mesi di reclusione per condanna ai sensi dell'art. 624 del C. P.

## Onorificenza

Sua Maestà il Re Imperatore, su proposta di S. E. il Ministro per le Corporazioni, con Sovrano motu proprio si è degnato nominare Grande Ufficiale della Corona d'Italia il Comm. Mario Muggio, Consigliere Delegato della Società anonima Philips.

## IN CUCINA E IN CASA

**DOLCE DI CIOCCOLATO.** — Occorrono 300 gr. di burro, tre rossi d'uovo, 60 gr. di cacao, 300 gr. di zucchero fino, mezzo bicchiere di liquore, 60 biscotti savoiardi. Lavorare il burro fino ad ottenerne una specie di crema, aggiungere poi lo zucchero, i rossi d'uovo, il cacao, e il liquore, continuando ad amalgamare. Deve risultarne un impasto omogeneo. Con i savoiardi, preventivamente inzuppati nel liquore, foderare uno stampo, nel quale si verserà la pasta di burro, fino a metà altezza della forma. Disporre un altro strato di savoiardi e aggiungere la pasta residuata; infine terminare con una copertura di savoiardi. Mettere in ghiaccio per almeno un paio d'ore.

**LA BIANCHERIA** macchiata di caffè, cioccolata, grassi e birra dopo una semplice lavatura deve essere esposta all'aria aperta.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Teatro Moderno). — Ore 21,15: «Una signorina per bene» di F. Guidi di Bagno.
**CARIGNANO** (Comp. E. Viviani). — Ore 21,15: «Fine mese» di P. Riccora.
**ROSSINI** — 21,15: Riv. Micciolì-Primavera: «Il sentiero del sol solitario».
**ROSSI DANZE:** 17 e 21, via M. Pietà 1.
**IMPERIALE:** 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
**CAY DANZE:** Lezioni, Trattaz. 17 e 21.

## TEATRI: Spettacoli di domani

**ALFIERI** (Comp. Teatro Moderno): Ore 15,15 e 21,15: «Una signorina per bene» di F. Guidi di Bagno. — **CARIGNANO** (comp. E. Viviani): Ore 15,15 e 21,15: «Fine mese» di P. Riccora. **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: Riv. Micciolì-Primavera: Sentiero del sol solitario.

## I divertimenti

**SAVOIA DANZE, via Lagrange 29**

*Debutto* dell'Orchestra «I nuovi diavoli neri» diretta da *N. Lana.* Dopoteatro *attrazioni.* Giovedì, sabato e festivi ore 17 *tè danzanti.*

## Spettacoli cinematografici

**SUPERCINEMA VITTORIA:** «Condottieri», L. Trenker, Nucci, Svevo, Gizzi.
**AMBROSIO:** «Il pugnale scomparso», Warner Oland (C. Chan), B. Karloff.
**CORSO:** «Settimo cielo» con Simone Simon e James Stewart. Successo.
**CHIARELLA:** «Il mercante di schiavi» e Comp. Vivienne D'Arys. Successo.
**V. EMANUELE:** «Il mercante di schiavi» e Comp. Piero Pieri. Successo.
**BALBO:** «Mademoiselle Docteur» di Pabst. D. Parlo, P. Blanchar. Succ.
**IDEAL:** «I due misantropi» e Gran Comp. Riviste Nerma Chigi.
**STATUTO:** «Sinfonia di cuori», La Miranda, Beniamino Gigli. Segue: «Il Duce da Monaco a Berlino».
**ALFA:** «Il sigillo segreto». Taylor.
**NAZIONALE:** «I Fratelli Castiglioni». «Il Duce da Monaco a Berlino».
**MAFFEI:** La bella brigata e Varietà.
**MASSIMO:** «La donna del giorno» con Jean Harlow, William Powell, Myrna Loy, Spencer Tracy. — Seguirà: «Il Duce da Monaco a Berlino».
**ITALA:** «Fermo con le mani». Totò.
**TORINESE:** Fantino di Kent. W. Powell.
**SAVOIA:** Donne e carabine e Top. col.
**IMPERO:** «Ramona», Young (a colori).
**ITALIA** (Nizza 338): Canzone del fiume.
**REGINA:** «Ramona» (film a colori).
**IMPERIALE:** Il corsaro nero di Salgari.
**SOCIALE:** «Ramona», Young (a colori).
**DIANA:** «Prigioniero isola squalo». L. 1.
**ITALIANO** (Cot. 80): Paradiso fanciulla.
**VINZAGLIO:** Grande appello e Varietà.



## Gli Ospiti di Monaco e la Moda di Torino

La moda di Torino, affermatasi ormai in un campo assai vasto, esercita un piacevole richiamo anche sugli stranieri ed è per questo che la Signora del Borgomastro di Monaco Dr. Carlo Fiehler, ha desiderato visitare una delle gaie fucine della moda italiana.

Ieri mattina infatti, accompagnata dalla consorte del nostro Podestà, Signora Sartirana, dalla Baronessa von Langen, consorte del Console di Germania a Torino, dal Capo Gabinetto del Podestà, Comm. Guaico, e dal Comm. Dott. Rossini, Direttore dell'Ente Moda, essa si è recata a visitare i laboratori ed i saloni della ditta «Tortonese». Accolta con la consueta cortesia e signorilità dai dirigenti dell'azienda, la Signora Fiehler ricevette l'omaggio di un mazzo di orchidee legate con nastri dai colori italo-tedeschi ed iniziò subito una dettagliata visita a tutti i reparti.

Vivamente interessandosi della organizzazione della Casa, ammirò, con vera compiacenza, tessuti, pellicce e tutti i dettagli che concorrono alla creazione di un modello.

Infine ha coronato la visita una sfilata delle ultimissime creazioni per il prossimo inverno. Nelle belle sale della Ditta le gentili indossatrici hanno presentato una bellissima raccolta di modelli, tutti nuovi, tutti interessanti.

Ciascuno di essi riscosse una cordiale approvazione, ma particolarmente applauditi furono alcuni eleganti «completi» da pomeriggio ed altri da sera, di ispirazione ottocentesca.

Le ospiti gentilissime lasciarono la Casa Tortonese rinnovando ai dirigenti le espressioni del loro compiacimento.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri serenamente come visse, moriva nel bacio del Signore

**Carlo Fogliano**

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
il figlio **Alberto** con la moglie **Mariuccia Oda** e bimbi **Carluccio** e **Lionello**;
la figlia **Rosina**;
zii, nipoti, cognati e parenti tutti.

Biella, 9 ottobre 1937-XV.

La sepoltura avrà luogo in Sordevolo, domenica 10 corrente, alle ore 9,15.

Impr. Fun. Biotto e De Fabianis, Biella

Gli **Amministratori**, i **Sanitari** ed il **Personale** dell'**Ospedale di Biella** annunciano la dolorosa perdita del signor

**Carlo Fogliano**

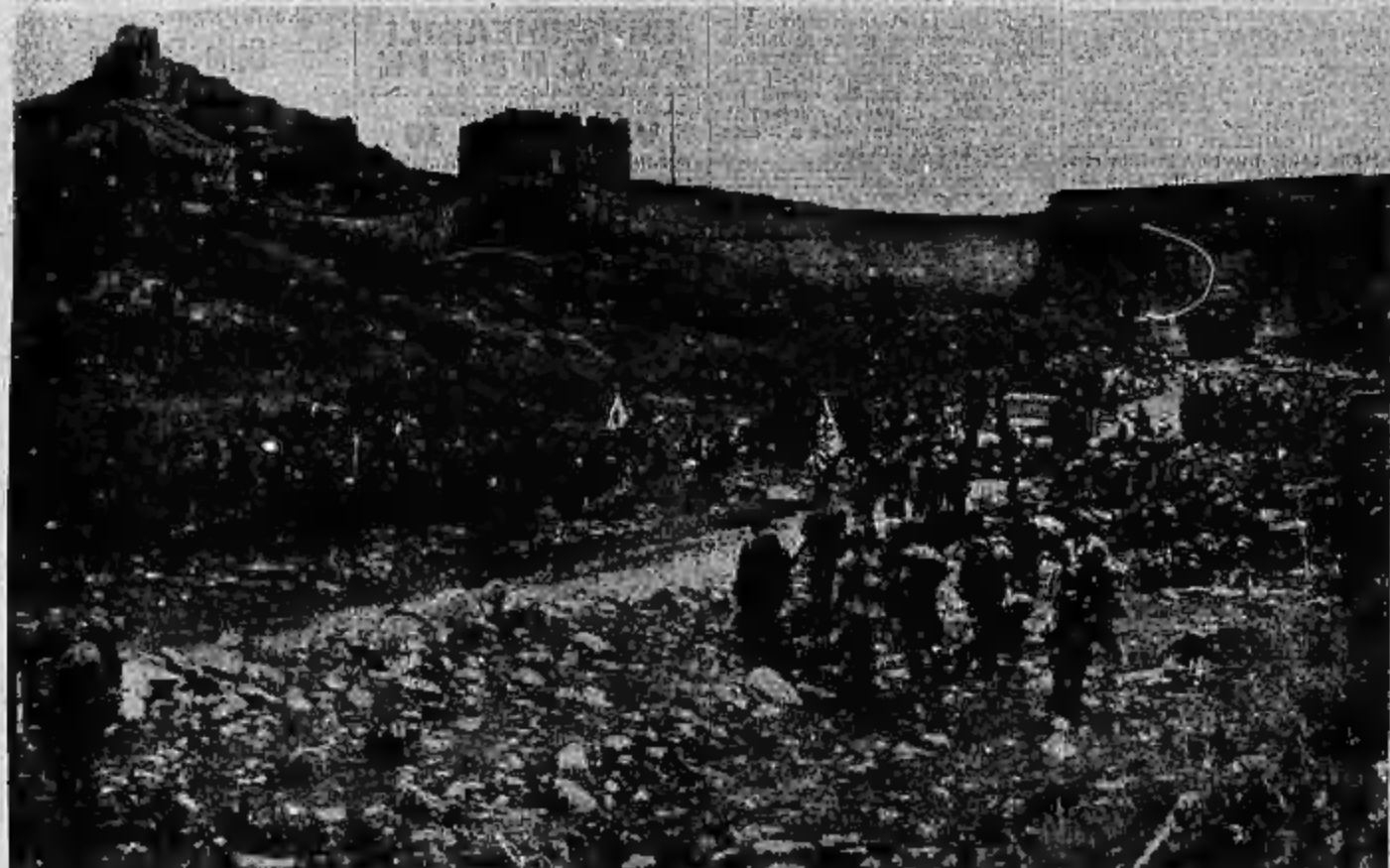
padre del loro amato presidente.

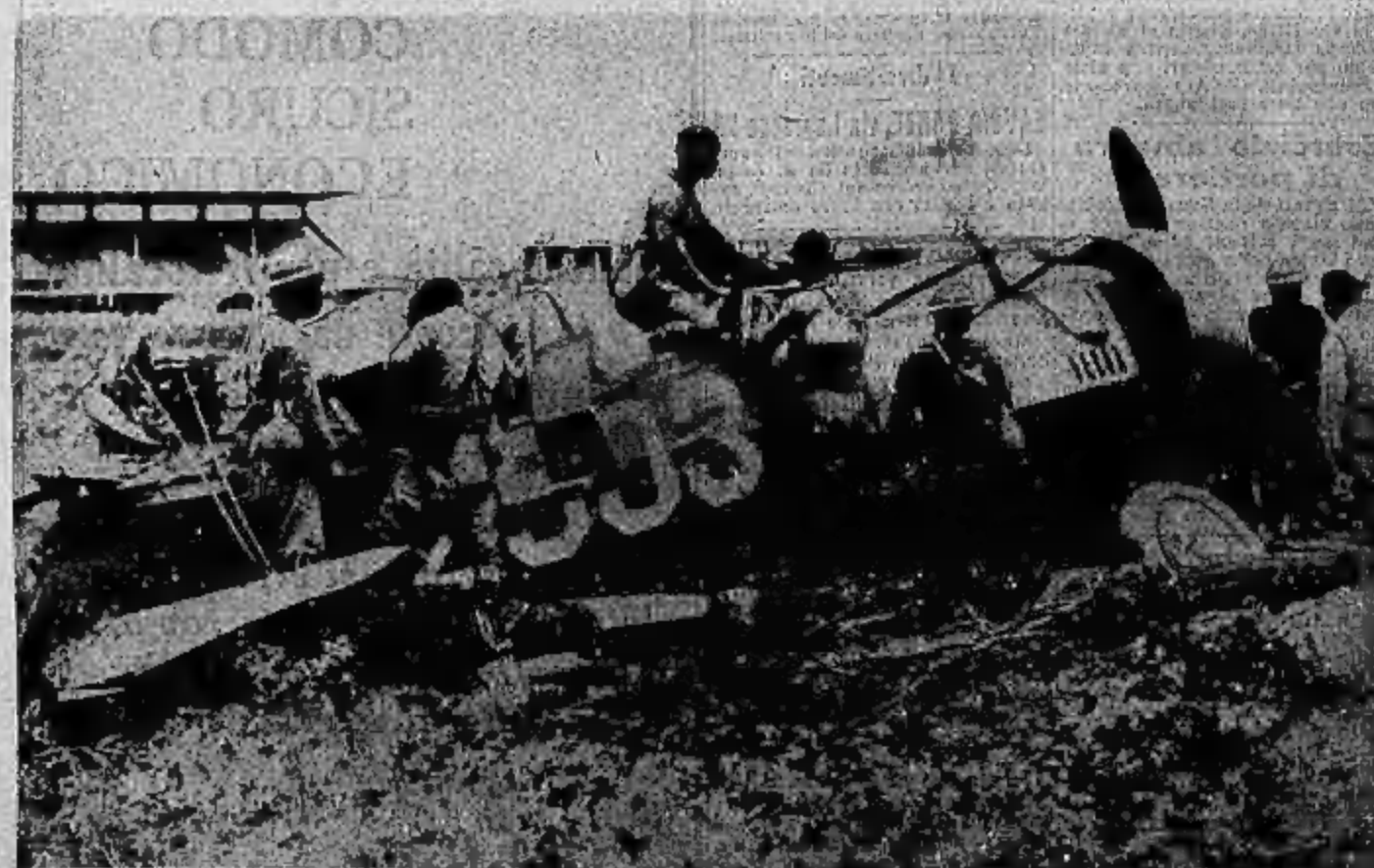
Biella, 9 ottobre 1937-XV.

Impr. Fun. Biotto e De Fabianis, Biella

# STAMPA SERA

## Sulle tormentate rive del Uang-Pu

La caratteristica zona dei Consolati sulle rive dell'Uang-Pu. Anche questa zona ha conosciuto gli effetti dei furiosi bombardamenti di queste ultime settimane.

## I giapponesi alla Grande Muraglia

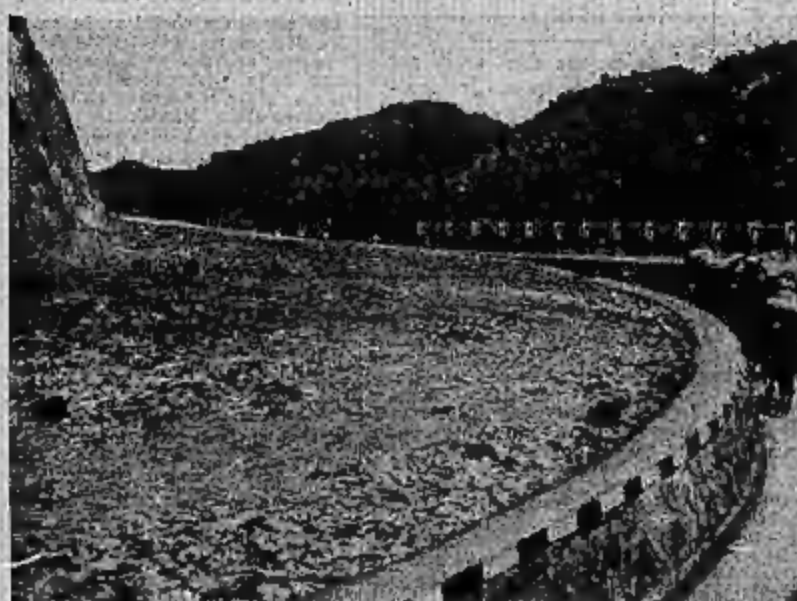
Presso la Grande Muraglia, ciclopica opera degli antichi imperatori cinesi, si accampano oggi le truppe dell'Impero giapponese, vittoriose delle armate della Repubblica celeste.

## La fine di un caccia cinese a Sciangai

Colpito dalle batterie antiaeree giapponesi, un apparecchio cinese di marca americana è caduto nelle linee nipponiche sfracellandosi.

### La signorina Nora Gregor,

la celebre attrice viennese, che doveva sposare il principe Starhemberg, ha dovuto, almeno per il momento, rinunciare al suo sogno perchè il Vaticano non ha accolto la domanda di divorzio presentata dal principe.

### Sperduto nel Sahara

L'aviatore francese Duchesne, che per quattro giorni fu prigioniero delle sabbie del Sahara, fotografato mentre si appresta a far ritorno ad Algeri dopo essere stato salvato da una carovana di arabi.

## Ciclisti in gara sulle strade dell'Impero

La gara ciclistica Asmara-Adi Ugri e ritorno nelle sue fasi salienti. - *A sinistra*: il quartetto di testa sulla dura salita di Adi Ugri. - *A destra*: l'arrivo del vincitore.

### Vendemmia in Germania

Ecco una bella visione della vendemmia nella zona della Mosa. Le liete brigate dei contadini ritratte durante il loro paziente lavoro.

### Equilibrismi sul Tamigi

Il mezzo scelto da questo equilibrista per attraversare il Tamigi non è dei più comodi, è vero, ma indubbiamente è uno dei più originali.

### Le carte geografiche per i ciechi

Questa carta geografica per ciechi, la prima del genere, è esposta a Oslo. Si tratta della carta della Spagna con segnate le principali città. Un contatto elettrico permette al cieco di rintracciarne il nome sull'elenco di fianco per mezzo dell'alfabeto Braille.